

I
TRATTATO BREVE DI DIRITTO AGRARIO ITALIANO
E DELL'UNIONE EUROPEA



Il presente tomo è parte integrante dell'opera "Trattato breve di diritto agrario italiano e dell'Unione Europea" in 2 volumi (ISBN 978-83-13-38266-7) e non è vendibile separatamente.



Wolters
Kluwer

TRATTATO BREVE DI DIRITTO AGRARIO ITALIANO E DELL'UNIONE EUROPEA

Agricoltura, pesca, alimentazione e ambiente

diretto da
LUIGI COSTATO e FERDINANDO ALBISINNI

con la collaborazione di
Valeria Paganizza

TOMO I

Quarta edizione

AUTORI

Mariagrazia Alabrese - Ferdinando Albinetti - Felice Assenza - Francesco Aversano - Matteo Benozzo - Silvia Bolognini - Paolo Borghi - Francesco Bruno - Margherita Brunori - Cesare Bugiani - Irene Canfora - Cristina Cantù - Sonia Carmignani - Laura Carrara - Gianpiero Casarotto - Edoardo Chiti - Laura Costantino - Luigi Costato - Eloisa Cristiani - Vincenzo Cuffaro - Mariarita D'Addezio - Giulia De Luca - Alessandra Di Lauro - Giulia Dimitrio - Matteo Ferrazi - Nicoletta Ferrucci - Cristiana Fioravanti - Alessandra Forti - Amarillide Genovese - Alberto Germanò - Marianna Gioia - Marianna Giuffrida - Carlo Alberto Graziani - Pamela Lattanzi - Luca Leone - Clelia Losavio - Nicola Lucifero - Gioia Maccioni - Silvia Manservigi - Simone Matteoli - Mario Mauro - Georg Miribung - Massimo Nicolini - Valeria Paganizza - Lorenza Paoloni - Leonardo Fabio Pastorino - Luca Petrelli - Filomena Prete - Maria Pia Ragonieri - Sebastiano Rizzioli - Silvia Rolandi - Eva Rook Basile - Vito Rubino - Luigi Russo - Andrea Saba - Roberto Saija - Antonio Sciaudone - Giulio Sgarbanti - Eleonora Sirsi - Giuseppe Spoto - Giuliana Strambi - Mariachiara Tallacchini - Elisa Tomasella - Alessandra Tommasini - Ilaria Trapè - Marco Venturoli - Domenico Viti



Wolters Kluwer

CEDAM

TRATTATO BREVE DI DIRITTO AGRARIO ITALIANO E DELL'UNIONE EUROPEA

Agricoltura, pesca, alimentazione e ambiente

diretto da
LUIGI COSTATO e FERDINANDO ALBISINNI

con la collaborazione di
Valeria Paganizza

TOMO I

Quarta edizione

AUTORI

Mariagrazia Alabrese - Ferdinando Albisinni - Felice Assenza - Francesco Aversano - Matteo Benozzo
Silvia Bolognini - Paolo Borghi - Francesco Bruno - Margherita Brunori - Cesare Bugiani - Irene Canfora
Cristina Cantù - Sonia Carmignani - Laura Carrara - Giangiorgio Casarotto - Edoardo Chiti
Laura Costantino - Luigi Costato - Eloisa Cristiani - Vincenzo Cuffaro - Marianita D'Addezio - Giulia De
Luca - Alessandra Di Lauro - Giulia Dimitrio - Matteo Ferrari - Nicoletta Ferrucci - Cristiana Fioravanti
Alessandra Forti - Amarillide Genovese - Alberto Germanò - Marianita Gioia - Marianna Giuffrida
Carlo Alberto Graziani - Pamela Lattanzi - Luca Leone - Clelia Losavio - Nicola Lucifero - Gioia Maccioni
Silvia Manservigi - Simone Matteoli - Mario Mauro - Georg Miribung - Massimo Nicolini - Valeria Paganizza
Lorenza Paoloni - Leonardo Fabio Pastorino - Luca Petrelli - Filomena Prete - Maria Pia Ragonieri
Sebastiano Rizzoli - Silvia Rolandi - Eva Rook Basile - Vito Rubino - Luigi Russo - Andrea Saba - Roberto
Saija - Antonio Sciaudone - Giulio Sgarbanti - Eleonora Sirsi - Giuseppe Spoto - Giuliana Strambi - Martachiara
Tallacchini - Elisa Tomasella - Alessandra Tommasini - Ilaria Trapè - Marco Venturoli - Domenico Vit

 Wolters Kluwer

CEDAM

INDICE SOMMARIO

TOMO PRIMO

INTRODUZIONE

1. – Ragioni del Trattato e oggetto della disciplina (<i>Luigi Costato - Ferdinando Albinini</i>)	Pag. XLVII
2. – L'invenzione dell'agricoltura e l'inscindibile rapporto fra agricoltura, alimentazione, ambiente (<i>Luigi Costato</i>)	» L
3. – Il diritto agrario dal fondo ai mercati globali (<i>Luigi Costato</i>).....	» LI
4. – Agricoltura, scienza e innovazione: verso nuovi confini dell'agrarità (<i>Ferdinando Albinini</i>).....	» LIV
5. – Questa edizione del Trattato (<i>Luigi Costato - Ferdinando Albinini</i>)	» LVI

CAPITOLO I - LE FONTI

CAPO I - LA DIMENSIONE COSTITUZIONALE E INTERNAZIONALE DEL DIRITTO AL CIBO: *FOOD SOVEREIGNTY* E SICUREZZA

6. – Il cibo nella storia (<i>Luigi Costato</i>)	» 1
7. – Le carte dei diritti e il PIDESC (<i>Luigi Costato</i>)	» 2
8. – La sovranità alimentare nei Trattati africani e negli Stati sviluppati (<i>Luigi Costato</i>)	» 4
9. – <i>Food sovereignty</i> e sicurezza degli approvvigionamenti (<i>Luigi Costato</i>)	» 5
10. – Sicurezza non solo alimentare (<i>Ferdinando Albinini</i>).....	» 7
11. – La “modernità pesante” della sicurezza: i tavoli da disegno e la riscoperta della “politica” (<i>Ferdinando Albinini</i>)	» 8
12. – Diritto al cibo e diritto alla salute: la prospettiva del diritto agrario e del diritto alimentare (<i>Ferdinando Albinini</i>).....	» 12

CAPO II - LE FONTI NAZIONALI

13. – Premessa (<i>Alberto Germanò - Eva Rook Basile</i>).....	» 14
14. – Gli elenchi delle materie nell'art. 117 della Costituzione (<i>Alberto Germanò - Eva Rook Basile</i>).....	» 15

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia S.r.l.
Via dei Missaglia n. 97 - Edificio B3 - 20142 Milano

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da EDISER Srl, società di servizi dell'Associazione Italiana Editori, attraverso il marchio CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali. Informazioni: www.dearedi.org

Questo titolo può essere acquistato direttamente su shop.wki.it
You can buy this book directly on shop.wki.it

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Composizione: Integra Software Services Pvt.Ltd

Stampato da GECA s.r.l.
Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

15. – Il significato del termine “materia” (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	Pag.	15
16. – La materia “innominata” agricoltura. Prime considerazioni (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	17
17. – Le varie interferenze di competenze statali esclusive (come ambiente, concorrenza, ordinamento civile) o concorrenti (come territorio, innovazione produttiva, alimentazione, salute) con la residuale competenza esclusiva delle Regioni nella materia dell’agricoltura (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	19
18. – La materia “innominata” agricoltura. Considerazioni ai fini dell’individuazione della competenza regionale (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	29
19. – Attuazione del diritto comunitario, principi fondamentali e potestà regolamentare (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	30
20. – Conclusioni (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	33

CAPO III - LE FONTI DELL'UNIONE EUROPEA

21. – Notazioni generali (Giulio Sgarbanti)	»	34
22. – Mercato interno, agricoltura, pesca e commercio dei prodotti agricoli: la specialità delle norme sulla politica comune dell’agricoltura e della pesca (Giulio Sgarbanti).....	»	35
23. – La competenza concorrente UE per la politica comune dell’agricoltura e della pesca (Giulio Sgarbanti).....	»	37
24. – La definizione generale di prodotti «agricoli» e l’elencazione analitica dei medesimi (Giulio Sgarbanti)	»	38
25. – (Segue). L’inclusione dei prodotti trasformati e della pesca e la considerazione separata assunta dalla pesca (Giulio Sgarbanti)...	»	43
26. – Le finalità della PAC e la tutela dell’ambiente (Giulio Sgarbanti)...	»	44
27. – Le precedenti procedure di adozione degli atti in materia agraria (Giulio Sgarbanti).....	»	45
28. – L’introduzione della procedura legislativa ordinaria in materia di politica comune dell’agricoltura e della pesca (Giulio Sgarbanti)...	»	50
29. – Gli artt. 41 e 44 del TFUE (Giulio Sgarbanti).....	»	51
30. – Le basi giuridiche delle norme europee in materia alimentare: cenni e rinvii (Giulio Sgarbanti).....	»	51

CAPO IV - LE FONTI INTERNAZIONALI

31. – Dal GATT 1947 agli accordi dell’Organizzazione mondiale del commercio (Paolo Borghi).....	»	52
32. – L’Accordo agricolo (Paolo Borghi)	»	53

33. – L’Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (Paolo Borghi)...	Pag.	56
34. – L’Accordo sugli ostacoli tecnici al commercio (Paolo Borghi)	»	60
35. – L’Accordo TRIPs (Paolo Borghi)	»	61
36. – Accordi regionali e accordi di libero scambio (Paolo Borghi)	»	64

CAPO V - COMPARAZIONE, SOFT LAW E HYBRIDIZATION

37. – Il pluralismo delle fonti (Ferdinando Albinini)	»	66
38. – Globalizzazione e soft law (Ferdinando Albinini).....	»	67
39. – L’impatto di fonti internazionali nell’ordinamento interno dell’Unione europea (Ferdinando Albinini)	»	69
40. – Accordi internazionali e legal transplants (Ferdinando Albinini) ...	»	71
41. – Mercato, fonti private, hybridization (Ferdinando Albinini)	»	73

CAPITOLO II - LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

CAPO I - LO SVILUPPO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

42. – Le finalità della PAC (Luigi Costato)	»	77
43. – Le prime OCM (Luigi Costato)	»	79
44. – Le politiche di prodotto (Luigi Costato).....	»	80

CAPO II - LA PAC DAL 2023: LE AZIONI SUL PRIMO E SUL SECONDO PILASTRO

45. – Inquadramento generale (Luigi Russo).....	»	81
46. – La disciplina del Regolamento (UE) 2021/2115: le disposizioni comuni ai due pilastri (Luigi Russo)	»	86
47. – (Segue). I pagamenti diretti (Luigi Russo).....	»	87
48. – (Segue). Le misure di sostegno allo sviluppo rurale (Luigi Russo)...	»	89
49. – Le disposizioni finanziarie (Luigi Russo).....	»	90
50. – I piani strategici nazionali, il coordinamento e governance, il monitoraggio, la rendicontazione e valutazione (Luigi Russo)....	»	91
51. – Il Piano strategico italiano (Luigi Russo).....	»	91

CAPO III - MISURE DI SVILUPPO RURALE

52. – Introduzione (Luca Petrelli)	»	93
53. – Nascita ed evoluzione della politica di sviluppo rurale (Luca Petrelli)	»	93
54. – Ciclo di programmazione della PAC 2014-2020 (Luca Petrelli)...	»	95

55. – Sostegno allo sviluppo rurale dell'Unione Europea nel periodo 2014-2020: gli elementi di novità del quadro programmatico e finanziario (<i>Luca Petrelli</i>)	Pag.	96
56. – Missione, obiettivi e priorità della politica di sviluppo rurale 2014-2020 (<i>Luca Petrelli</i>)	»	97
57. – Vincoli generali e particolari di spesa nell'utilizzo del FEASR nel periodo 2014-2020 (<i>Luca Petrelli</i>)	»	100
58. – Attuazione dello sviluppo rurale in Italia periodo 2014-2020 (<i>Luca Petrelli</i>)	»	101
59. – Distribuzione delle risorse finanziarie a sostegno dello sviluppo rurale in Italia tra programmi a livello nazionale e regionale (<i>Luca Petrelli</i>)	»	102
60. – La PAC dopo il 2020: la fase di elaborazione delle proposte di riforma (<i>Luca Petrelli</i>)	»	104
61. – Proroga dei PSR biennio 2021-2022 (<i>Luca Petrelli</i>)	»	106
62. – Adozione della nuova PAC (<i>Luca Petrelli</i>)	»	107
63. – Il piano strategico nazionale della PAC 1° gennaio 2023 - 31 dicembre 2027 (<i>Luca Petrelli</i>)	»	108

CAPITOLO III - LA GOVERNANCE E I PRINCIPI

CAPO I - LE ISTITUZIONI DELL'AGRICOLTURA

64. – Premessa (<i>Irene Canfora</i>)	»	111
65. – Le Direzioni Generali della Commissione europea competenti per l'agricoltura (<i>Mariagrazia Alabrese</i>)	»	112
66. – Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (<i>Filomena Prete</i>)	»	116
67. – Le funzioni dell'ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (<i>Clelia Losavio</i>)	»	124
68. – L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (<i>Laura Costantino</i>)	»	128
69. – Il governo regionale dell'agricoltura nel sistema multilivello (<i>Alessandra Forti</i>)	»	130

CAPO II - IL CANONE DI TRASPARENZA

70. – Premessa (<i>Ferdinando Albisinni - Edoardo Chiti</i>)	»	140
71. – La trasparenza nell'ordinamento europeo (<i>Edoardo Chiti</i>)	»	140
72. – La trasparenza e la regolazione economica (<i>Edoardo Chiti</i>)	»	141
73. – La trasparenza come criterio dell'azione pubblica (<i>Edoardo Chiti</i>)	»	143
74. – Il canone di trasparenza nella filiera agroalimentare (<i>Ferdinando Albisinni</i>)	»	144
75. – La crisi della BSE ed il nuovo approccio (<i>Ferdinando Albisinni</i>)	»	146

76. – La trasparenza come canone polisemico (<i>Ferdinando Albisinni</i>)	Pag.	146
77. – La più recente legislazione europea in tema di trasparenza nella filiera agro-alimentare (<i>Ferdinando Albisinni</i>)	»	149
78. – Un percorso avviato ma non ancora compiuto (<i>Ferdinando Albisinni</i>)	»	150

CAPO III - L'ANALISI DEL RISCHIO, EFSA E RASFF

79. – L'analisi del rischio: genesi e struttura generale (<i>Matteo Ferrari</i>)	»	152
80. – La valutazione del rischio e l'EFSA (<i>Matteo Ferrari</i>)	»	155
81. – La gestione del rischio (<i>Valeria Paganizza</i>)	»	159
82. – La comunicazione del rischio e il RASFF (<i>Valeria Paganizza</i>)	»	163

CAPO IV - LA SOSTENIBILITÀ

83. – Lo sviluppo sostenibile nel diritto internazionale (<i>Silvia Manservigi</i>)	»	170
84. – Lo sviluppo sostenibile nel Diritto dell'Unione europea e nazionale (<i>Silvia Manservigi</i>)	»	172
85. – Lo sviluppo sostenibile: principio giuridico, obiettivo o metodo per l'integrazione della tutela dell'ambiente nelle politiche e nella regolazione del mercato? (<i>Silvia Manservigi</i>)	»	175
86. – Sviluppo sostenibile e sostenibilità (<i>Silvia Manservigi</i>)	»	177
87. – Il concetto olistico di sviluppo sostenibile (<i>Silvia Manservigi</i>)	»	178

CAPO V - IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

88. – Premessa (<i>Giulia De Luca</i>)	»	180
89. – Le origini del principio di precauzione nel diritto internazionale ambientale (<i>Giulia De Luca</i>)	»	182
90. – Il principio di precauzione nell'Accordo SPS (<i>Giulia De Luca</i>)	»	184
91. – Il principio di precauzione nell'ordinamento giuridico europeo: la Comunicazione della Commissione europea sul principio di precauzione e gli orientamenti della Corte di giustizia anteriori all'adozione del Regolamento (CE) n. 178/2002 (<i>Giulia De Luca</i>)	»	187
92. – Il principio di precauzione quale principio generale della legislazione alimentare dell'Unione europea ai sensi dell'art. 7 del Regolamento (CE) n. 178/2002 (<i>Giulia De Luca</i>)	»	191

CAPO VI - IL BENESSERE ANIMALE

93. – Premessa (<i>Mariachiara Tallacchini</i>)	»	197
---	---	-----

94. - Una <i>policy</i> europea sul benessere animale (<i>Mariachiara Tallacchini</i>).....	Pag.	198
95. - Una disciplina in cammino (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	199
96. - La limitata attenzione al benessere animale nel Regolamento (CE) n. 178/2002 (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	201
97. - I successivi interventi legislativi (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	202
98. - La novità sistemica dell'art. 13 TFUE (<i>Ferdinando Albisinni</i>)....	»	203
99. - Il Regolamento (UE) 2017/625 sui controlli (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	204
100. - Gli esiti nel settore agricolo ed alimentare e la giurisprudenza recente (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	205
101. - Una disciplina in cammino (<i>Mariachiara Tallacchini - Ferdinando Albisinni</i>).....	»	207

CAPITOLO IV - PROPRIETÀ, IMPRESA, AZIENDA E CONTRATTI

CAPO I - AGRICOLTURA E PROPRIETÀ

102. - La proprietà e la proprietà terriera nella Costituzione (<i>Alberto Germanò</i>).....	»	209
103. - Il maso chiuso (<i>Cesare Bugiani</i>).....	»	214
104. - Il patto di famiglia in agricoltura (<i>Cesare Bugiani</i>).....	»	218
105. - Usucapione speciale agraria (art. 1159 <i>bis</i> c.c.) (<i>Cesare Bugiani</i>)...	»	222
106. - Compendio unico (<i>Cesare Bugiani</i>).....	»	227
107. - Acquisto coattivo ex artt. 4 e 5 della Legge 31 gennaio 1994 n. 97 ed ex art. 8 del D.lgs. 18 maggio 2001 n. 228 (<i>Cesare Bugiani</i>)....	»	237

CAPO II - GLI INTERVENTI PUBBLICI SULLE STRUTTURE PRODUTTIVE: GLI INTERVENTI IN RELAZIONE ALLA PROPRIETÀ COLTIVATA

108. - L'epoca delle riforme. La riforma fondiaria e agraria (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	241
109. - La formazione della proprietà coltivatrice (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	244
110. - Il diritto di prelazione (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	248

CAPO III - GLI INTERVENTI PUBBLICI SULLE STRUTTURE PRODUTTIVE: GLI INTERVENTI IN RELAZIONE ALLA DIMENSIONE DEL TERRENO COLTIVATO

111. - La problematica del dimensionamento dei fondi (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	260
112. - La minima unità colturale (m.u.c.) e il compendio unico (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	261

113. - Regimi speciali (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	Pag.	262
114. - Gli interventi con contenuto ricompositivo (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	270
115. - Considerazioni conclusive (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	273

CAPO IV - I CONTRATTI AGRARI PER LA COLTIVAZIONE E L'ALLEVAMENTO: PROFILI GENERALI

116. - Introduzione (<i>Luigi Russo</i>).....	»	274
117. - I contratti agrari tipizzati dal legislatore: cenni (<i>Luigi Russo</i>)....	»	275
118. - La progressiva tipizzazione dei contratti agrari e la loro <i>reductio ad unum</i> (<i>Luigi Russo</i>).....	»	278
119. - La Legge n. 203 del 1982 (<i>Luigi Russo</i>).....	»	281
120. - (Segue). La riconduzione all'affitto dei contratti agrari di concessione di terreni o tra le cui prestazioni vi è la concessione di un terreno (<i>Luigi Russo</i>).....	»	282

CAPO V - LA DISCIPLINA IMPERATIVA DEL CONTRATTO DI AFFITTO DI FONDO RUSTICO

121. - I contratti esclusi dalla Legge n. 203/82 (<i>Luigi Russo</i>).....	»	285
122. - I confini oggettivi della fattispecie contrattuale: il fondo rustico (<i>Luigi Russo</i>).....	»	286
123. - La definizione di affittuario coltivatore diretto e i soggetti ad esso equiparati (<i>Luigi Russo</i>).....	»	287
124. - La famiglia quale parte del contratto di affitto a coltivatore diretto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	288
125. - La durata e la prelazione nell'affitto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	292
126. - La risoluzione per grave inadempimento (<i>Luigi Russo</i>).....	»	293
127. - Altre ipotesi di scioglimento (interdizione, eccessiva onerosità sopravvenuta, cessazione dell'usufrutto, diritto di ripresa, rilascio di concessione edilizia) (<i>Luigi Russo</i>).....	»	294
128. - Le modifiche soggettive della parte affittuaria: subaffitto, cessione del contratto, successione <i>mortis causa</i> (<i>Luigi Russo</i>)...	»	297
129. - La ritenzione e l'indennizzo per rilascio incolpevole (<i>Luigi Russo</i>)...	»	299
130. - La forma (<i>Luigi Russo</i>).....	»	301
131. - (Segue). Forma e fattispecie particolari: i contratti conclusi dalla P.A., opponibilità dell'affitto all'aggiudicatario del bene e al proprietario al termine dell'usufrutto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	302
132. - Il canone legale e la sua sopravvenuta illegittimità costituzionale (<i>Luigi Russo</i>).....	»	303
133. - I miglioramenti fondiari, le addizioni e le trasformazioni dell'ordinamento produttivo (<i>Luigi Russo</i>).....	»	306
134. - L'affitto a non coltivatore diretto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	309

CAPO VI - RINUNCE, TRANSAZIONI, ACCORDI DEROGATORI

135. - Le rinunce e le transazioni su diritti dell'affittuario: l'art. 23, Legge n. 11 del 1971 e l'art. 2113 c.c. (Luigi Russo)	Pag.	310
136. - (Segue). Le rinunce e le transazioni (Luigi Russo).....	»	314
137. - (Segue). La natura dell'invalidità e gli effetti dell'impugnazione (Luigi Russo).....	»	314
138. - L'art. 45, Legge n. 203/82: inquadramento generale (Luigi Russo)...	»	316
139. - L'assistenza delle organizzazioni professionali (OO.PP.): finalità e contenuto (Luigi Russo)	»	317
140. - I divieti all'agire degli accordi in deroga di cui all'art. 45, secondo comma: il divieto di somme per buona entrata (Luigi Russo).....	»	320
141. - (Segue). I contratti di mezzadria, colonia parziaria e di compartecipazione. I contratti di soccida (Luigi Russo)	»	321
142. - (Segue). Esclusione della possibilità di concludere contratti agrari associativi diversi da quelli espressamente vietati (Luigi Russo).....	»	324
143. - Le conseguenze in caso di conclusione di un contratto vietato dal secondo comma dell'art. 45 (Luigi Russo)	»	326
144. - Casistica sull'operatività della possibile deroga assistita (Luigi Russo).....	»	327
145. - Gli accordi collettivi (Luigi Russo).....	»	328

CAPO VII - AFFITTO DI AZIENDA AGRARIA, I CONTRATTI DI ALLEVAMENTO E NORME PROCESSUALI

146. - L'affitto di azienda agraria (Luigi Russo)	»	331
147. - I contratti di allevamento (Luigi Russo).....	»	331
148. - Cenni sulle disposizioni processuali per il contenzioso sui contratti agrari e sul procedimento per il rilascio del fondo (Luigi Russo).....	»	333

CAPO VIII - CONTRATTI AGRARI E TUTELA GIURISDIZIONALE

149. - Individuazione e tipizzazione dei contratti agrari (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)	»	336
150. - La giurisdizione ordinaria: le Sezioni specializzate agrarie. Competenza per materia (Massimo Nicolini - Cristina Cantù) ...	»	338
151. - I procedimenti cautelari (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)....	»	342
152. - I procedimenti possessori (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)....	»	344
153. - Il procedimento di ingiunzione (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)...	»	344
154. - Il procedimento per convalida di sfratto (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)	»	345

155. - Opposizioni all'esecuzione, agli atti esecutivi e inibitoria (Massimo Nicolini - Cristina Cantù).....	Pag.	347
156. - La giurisdizione amministrativa (Massimo Nicolini - Cristina Cantù).....	»	348
157. - L'arbitrato (Massimo Nicolini - Cristina Cantù).....	»	351

CAPO IX - I CONTRATTI DI RETE TRA E CON IMPRESE AGRICOLE

158. - La disciplina del contratto di rete (Luigi Russo).....	»	353
159. - Agevolazioni alla conclusione del contratto di rete in ambito giuslavoristico (Luigi Russo)	»	356

CAPO X - IMPRESA AGRICOLA

160. - Premessa (Eva Rook Basile).....	»	357
161. - La nozione generale di impresa e l'agricoltura: il requisito dell'economicità (Eva Rook Basile).....	»	359
162. - (Segue). Il requisito dell'organizzazione (Eva Rook Basile).....	»	361
163. - (Segue). Il requisito della professionalità (Eva Rook Basile)....	»	363
164. - Conclusioni (Eva Rook Basile)	»	363

CAPO XI - LAZIENDA

165. - Premessa (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	365
166. - La nozione codicistica di azienda e il suo "rapporto" con la nozione di impresa (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	365
167. - L'azienda come <i>universitas</i> (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)...	»	367
168. - I beni dell'azienda agricola (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)...	»	369
169. - L'avviamento (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	371
170. - Azienda agricola e fondo con pertinenze (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	372
171. - Cessione dell'azienda agricola e il problema della riconduzione dell'affitto di azienda agricola all'affitto di fondo rustico ex art. 27 della L. 3 maggio 1982 n. 203 (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	375
172. - Circolazione del ramo di azienda (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	377
173. - Cessione dell'azienda con fondo in affitto (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	377
174. - La cessione dell'azienda e il divieto di concorrenza ex art. 2557 c.c. (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	380
175. - Conclusioni (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	383

CAPO XII - ATTIVITÀ PRINCIPALI O «ESSENZIALMENTE AGRICOLE»

176. – Multifunzionalità delle moderne imprese agricole e politica della sostenibilità (Alessandra Tommasini).....	Pag.	383
177. – Dal codice civile alla riforma dei decreti delegati. La teoria del ciclo biologico e il nuovo fondamento dell'agrarità (Alessandra Tommasini).....	»	385
178. – Coltivazione del fondo (<i>rectius</i> , di esseri vegetali) (Alessandra Tommasini).....	»	387
179. – Tecnologie e nuove forme di coltivazione: utopia o realtà? (Alessandra Tommasini).....	»	389
180. – Selvicoltura o cura del bosco tra interessi privati e pubblici (Alessandra Tommasini).....	»	390
181. – Il TUFF e la promozione delle attività di gestione forestale nell'ottica della sostenibilità (Alessandra Tommasini).....	»	392
182. – Allevamento di animali (Alessandra Tommasini).....	»	395
183. – Allevamenti intensivi e impatto ambientale (Alessandra Tommasini).....	»	398
184. – La più ampia «dimensione» dell'agrarità dell'impresa (Alessandra Tommasini).....	»	399

CAPO XIII - LE ATTIVITÀ CONNESSE

185. – Cenni generali introduttivi. Le attività connesse nel vecchio testo dell'art. 2135 c.c. (Roberto Saija).....	»	400
186. – Le novità introdotte dalla riforma di inizio secolo (Roberto Saija)...	»	401
187. – Le singole attività connesse aventi ad oggetto i prodotti agricoli (Roberto Saija).....	»	403
188. – Le attività connesse aventi ad oggetto la prestazione di servizi (Roberto Saija).....	»	407
189. – Considerazioni conclusive (Roberto Saija).....	»	410

CAPO XIV - LE ATTIVITÀ DI PRODUZIONE E VENDITA DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN AGRICOLTURA

190. – Il ruolo dell'agricoltura nella transizione energetica verso un'economia basata sulle fonti rinnovabili (Giuliana Strambi)...	»	412
191. – L'imprenditore agricolo e la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (Giuliana Strambi).....	»	413
192. – (Segue). I dubbi interpretativi sull'inquadramento giuridico delle attività connesse di cui al comma 423 dell'art. 1 della «Legge finanziaria 2016» (Giuliana Strambi).....	»	413

CAPO XV - LO STATUTO DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO

193. – Premessa. Il tema e il suo inquadramento (Nicola Lucifero).....	Pag.	416
194. – Lo statuto di «esenzione» dell'imprenditore agricolo nel codice civile (Nicola Lucifero).....	»	417
195. – La centralità dello statuto dell'imprenditore agricolo e la rilevanza delle fonti che destinano una disciplina giuridica differenziata per l'impresa agricola in funzione della specificità dell'oggetto dell'impresa e del mercato di riferimento (Nicola Lucifero).....	»	423

CAPO XVI - LAVORO IN AGRICOLTURA E FLESSIBILITÀ DELLE PRESTAZIONI

196. – Il rapporto di lavoro subordinato in agricoltura (Alessandra Tommasini).....	»	427
197. – I contratti stipulati per il reclutamento di manodopera nel settore primario: il lavoro a tempo determinato (Alessandra Tommasini)...	»	429
198. – Il <i>part-time</i> in agricoltura (Alessandra Tommasini).....	»	430
199. – Il contratto di apprendistato (Alessandra Tommasini).....	»	431
200. – Le prestazioni agricole di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato (Alessandra Tommasini).....	»	432
201. – Contratto di somministrazione (Alessandra Tommasini).....	»	433
202. – Il reato di caporalato (Alessandra Tommasini).....	»	434
203. – Strumenti di promozione dell'occupazione nel settore primario (Alessandra Tommasini).....	»	437

CAPO XVII - LE QUALIFICHE SOGGETTIVE

204. – Considerazioni generali e di inquadramento della disciplina (Nicola Lucifero).....	»	439
205. – Il coltivatore diretto (Nicola Lucifero).....	»	440
206. – L'equiparato al coltivatore diretto (Nicola Lucifero).....	»	443
207. – L'Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) (Nicola Lucifero)...	»	444
208. – Il «giovane» agricoltore (Nicola Lucifero).....	»	450

CAPO XVIII - LE SOCIETÀ AGRICOLE

209. – Il quadro normativo (Sonia Carmignani).....	»	453
210. – Agrarità e oggetto sociale (Sonia Carmignani).....	»	453
211. – Agrarità e modelli societari (Sonia Carmignani).....	»	456
212. – Agrarità e soci (Sonia Carmignani).....	»	458

213. – Società e professionalità: la società coltivatore diretto (<i>Sonia Carmignani</i>).....	Pag.	459
214. – (Segue). La società imprenditore agricolo professionale e il c.d. I.A.P. Itinerante (<i>Sonia Carmignani</i>).....	»	461

CAPO XIX - IMPRESE DELLA PESCA: PESCATORI, PESCA TURISMO, SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

215. – Considerazioni introduttive (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	465
216. – L'incidenza del diritto dell'Unione europea (<i>Cristiana Fioravanti</i>)...	»	466
217. – Il quadro normativo interno di riferimento in materia di pesca e acquacoltura (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	468
218. – La politica comune della pesca: ambito di applicazione e quadro d'insieme (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	469
219. – La pesca non professionale: sviluppi recenti nella giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione e prospettive future (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	471
220. – La disciplina interna in materia di pesca turismo fra disciplina interna e sovranazionale (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	474
221. – La disciplina dell'acquacoltura (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	475
222. – I meccanismi di sostegno dell'Unione (<i>Cristiana Fioravanti</i>)....	»	477

CAPO XX - LA FILIERA ALIMENTARE

223. – Le molteplici declinazioni della filiera alimentare nel diritto europeo: la filiera nella Politica Agricola Comune (<i>Sebastiano Rizzoli</i>).....	»	480
224. – (Segue). La filiera nella <i>food policy</i> , mutuo riconoscimento e armonizzazione (<i>Sebastiano Rizzoli</i>).....	»	483
225. – Dal Libro Verde sui principi generali della legislazione alimentare al Regolamento (CE) n. 178/2002: la filiera alimentare «dai campi alla tavola» nel sistema europeo di sicurezza alimentare (<i>Sebastiano Rizzoli</i>).....	»	486
226. – La definizione di alimento, di impresa alimentare e di operatore del settore alimentare (<i>Sebastiano Rizzoli - Ferdinando Albisinni</i>).....	»	488

CAPO XXI - LE IMPRESE FORESTALI

227. – Premessa (<i>Nicoletta Ferrucci - Mario Mauro</i>).....	»	491
228. – La legislazione forestale: dalle fonti internazionali al D.lgs. n. 34/2018 (<i>Mario Mauro</i>).....	»	492

229. – La nozione giuridica di bosco alla luce del testo Unico in materia di foreste e filiere forestali (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	Pag.	502
230. – Le imprese forestali e la selvicoltura (<i>Mario Mauro</i>).....	»	508

CAPO XXII - LE IMPRESE AGRITURISTICHE

231. – Il fenomeno agriturismo (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	520
232. – L'inquadramento giuridico dell'impresa agrituristica (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	523
233. – L'impresa agrituristica multiforme (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	526
234. – Enoturismo ed oleoturismo (<i>Marianita Gioia</i>).....	»	530

CAPO XXIII - I DISTRETTI AGRICOLI E DEL CIBO

235. – Distretti e territorio agricolo (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	535
236. – I distretti e la programmazione negoziata (<i>Ferdinando Albisinni</i>)...	»	535
237. – I distretti in agricoltura e la legislazione di orientamento (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	538
238. – La disciplina europea e gli interventi delle Regioni (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	541
239. – Elementi per un'impresa agricola distrettuale (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	542
240. – Le leggi finanziarie del 2003, 2006 e 2007, i distretti produttivi, e i contratti di filiera, di distretto, e di rete (<i>Ferdinando Albisinni</i>)...	»	543
241. – I Distretti del cibo – gli ultimi interventi legislativi (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	545
242. – Sistemi produttivi locali e territorio come regole di diritto e canoni di governo (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	547

CAPO XXIV - IL CREDITO AGRARIO

243. – Considerazioni introduttive al tema del credito agrario (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	549
244. – L'evoluzione normativa del credito agrario e il processo di "despecializzazione" nel contesto della riforma della disciplina bancaria (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	550
245. – Il credito agrario e peschereccio nel Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	552
246. – Il credito agrario e i finanziamenti agevolati (<i>Nicola Lucifero</i>)...	»	554
247. – Gli strumenti per l'erogazione del credito agrario (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	554
248. – Le garanzie del credito agrario (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	556

249. – La garanzia sussidiaria e il ruolo dell'ISMEA (*Nicola Lucifero*)... Pag. 557
 250. – Strumenti di garanzia funzionali ad agevolare l'accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli: il pegno mobiliare non possessorio e il pegno con clausola di rotatività (*Nicola Lucifero*) » 558

CAPO XXV - LA CRISI DELL'IMPRESA

251. – La controversa esenzione dell'imprenditore agricolo dalle procedure concorsuali (*Antonio Sciaudone*) » 563
 252. – L'evoluzione del diritto della crisi d'impresa e dell'insolvenza e l'impresa agricola (*Antonio Sciaudone*) » 564
 253. – Aggiornamento del lessico del diritto della crisi d'impresa (*Antonio Sciaudone*) » 566
 254. – Tutela del valore azienda e modelli privati di gestione della crisi (*Antonio Sciaudone*) » 570
 255. – Emersione della crisi e strumenti di allerta (*Antonio Sciaudone*)... » 571
 256. – Piano attestato di risanamento, accordi di ristrutturazione dei debiti e convenzione di moratoria (*Antonio Sciaudone*) » 576
 257. – Concordato minore e liquidazione controllata dei beni (*Antonio Sciaudone*) » 579
 258. – La composizione negoziata della crisi (*Simone Matteoli*) » 580

CAPITOLO V - I NUOVI MODELLI DI CONTROLLO

CAPO I - IL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA, DAI CONTROLLI DI PRODOTTO AI CONTROLLI DI SISTEMA

259. – La legislazione nazionale di controllo sui prodotti (*Ferdinando Albisinni*) » 585
 260. – Controllo di filiera ed autocontrollo nelle riforme europee (*Ferdinando Albisinni*) » 586
 261. – La crisi della BSE, il Regolamento (CE) n. 178/2002, il pacchetto igiene e la filiera agroalimentare (*Ferdinando Albisinni*) » 588
 262. – Il Regolamento (UE) 2017/625, e l'unificazione dei controlli di sistema sul ciclo della vita (*Ferdinando Albisinni*) » 593
 263. – I regolamenti delegati e di esecuzione del Regolamento (UE) 2017/625, e l'adeguamento dell'ordinamento italiano (*Ferdinando Albisinni*) » 597

CAPO II - LE REGOLE DI IGIENE

264. – Igiene e sicurezza degli alimenti (*Marianna Giuffrida*) » 598

265. – Igiene e produzione primaria di alimenti e operazioni collegate (*Marianna Giuffrida*) Pag. 600
 266. – Igiene e produzione di alimenti di origine animale (*Marianna Giuffrida*) » 603
 267. – Igiene e produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti successive alla produzione primaria (*Marianna Giuffrida*) » 604
 268. – I manuali di corretta prassi operativa (*Marianna Giuffrida*) » 605
 269. – L'igiene nella produzione di mangimi (*Marianna Giuffrida*) » 606
 270. – Igiene e prodotti tradizionali (*Marianna Giuffrida*) » 607

CAPO III - CONTROLLI E MODELLI DI COOPERAZIONE ATTIVA

271. – I meccanismi di cooperazione attiva (*Valeria Paganizza*) » 609
 272. – Il ravvedimento operoso (*Valeria Paganizza*) » 610
 273. – La diffida (*Valeria Paganizza*) » 611
 274. – Il rapporto tra la diffida e l'istituto previsto dal D.lgs. n. 193/2007 (*Valeria Paganizza*) » 615
 275. – La diffida del futuro: proporzionalità e trasparenza (*Valeria Paganizza*) » 616

CAPO IV - I CONTROLLI NEL SECOLO DELLA GLOBALIZZAZIONE

276. – Globalizzazione e controlli (*Matteo Ferrari*) » 618
 277. – Il Regolamento (UE) 2017/625: temi generali (*Matteo Ferrari*)... » 619
 278. – I controlli tra pubblico e privato (*Matteo Ferrari*) » 622
 279. – Controlli ufficiali e previsione di nuovi modelli operativi (*Francesco Aversano*) » 624
 280. – Vigilanza pubblica e riassetto organizzativo negli Stati membri (*Francesco Aversano*) » 626
 281. – Trasparenza nella filiera e sistema di rating (*Francesco Aversano*)... » 627
 282. – Il diritto a ricorrere (*Francesco Aversano*) » 629
 283. – La controperizia quale modello procedimentale (*Francesco Aversano*) » 630
 284. – Il blocco ufficiale su animali e merci (*Francesco Aversano*) » 632

CAPO V - COOPERAZIONE E RESPONSABILITÀ DIFFUSA

285. – Considerazioni generali (*Georg Miribung*) » 634
 286. – Spiegazione delle ragioni di una responsabilità (non solo) diffusa con l'aiuto della teoria delle reti (*Georg Miribung*) » 636

287. – Aspetti di natura giuridica che determinano il doppio orientamento (<i>Georg Miribung</i>).....	Pag.	638
288. – Conclusioni (<i>Georg Miribung</i>).....	»	644

CAPO VI - LA BLOCKCHAIN NEI SISTEMI AGROALIMENTARI

289. – Il modello europeo per il decennio digitale (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	645
290. – Che cosa è una <i>blockchain</i> (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	646
291. – Possibili applicazioni nel settore agro-alimentare (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	647
292. – Situazione normativa italiana e dell'Unione europea (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	649

CAPITOLO VI - LE REGOLE D'USO DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE NATURALI

CAPO I - LE REGOLE DI DESTINAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

293. – Il territorio: un'identità a lungo negata (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	651
294. – Interesse agricolo e regole d'uso del territorio (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	652
295. – Una rilettura delle regole di destinazione, di uso e di consumo dei territori agricoli. Il bilanciamento tra il "valore d'uso" e il "valore d'esistenza" (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	657
296. – Le nuove forme di manifestazione del potere pubblico nella pianificazione e nella conformazione del territorio agricolo (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	662
297. – Il riparto di competenza legislativa tra Stato e Regioni (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	665
298. – L'impatto delle politiche europee sulla tutela del territorio agricolo (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	668
299. – Dall'urbanistica al governo del territorio. Una rivisitazione dei contenuti della pianificazione territoriale (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	672

CAPO II - IL PAESAGGIO AGRARIO

300. – Il paesaggio agrario alla luce dell'attuale concezione giuridica del paesaggio come bene culturale (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	677
301. – Le componenti del paesaggio agrario nella trilogia dei beni paesaggistici (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	679
302. – Il paesaggio agrario e la pianificazione paesaggistica (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	680
303. – I tre regimi del vincolo paesaggistico a confronto con le attività agricole (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	684
304. – Conclusioni (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	687

CAPO III - LE AREE PROTETTE

305. – Il parco nazionale dalle origini alla legge quadro (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	Pag.	688
306. – Problemi preliminari (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	691
307. – Definizione di area naturale protetta (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	694
308. – Classificazione (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	697
309. – L'Elenco ufficiale e la classificazione IUCN (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	712
310. – I parchi nazionali: a) l'organizzazione (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	713
311. – (Segue). b) Gli strumenti per la gestione (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	717
312. – Le aree contigue (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	720
313. – La gestione della fauna (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	721
314. – Le aree marine protette: un problema irrisolto (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	726
315. – Oltre le aree protette (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	728

CAPO IV - LA TUTELA DALL'INQUINAMENTO

316. – Premessa: ambiente, agricoltura, inquinamento (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	731
317. – La risorsa idrica: gli scarichi a protezione delle acque superficiali e del suolo (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	732
318. – (Segue). La destinazione irrigua di un corpo idrico nella definizione dei limiti di emissione (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	735
319. – La gestione degli scarichi in agricoltura (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	737
320. – Il passaggio dagli scarichi ai rifiuti (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	740
321. – La gestione dei rifiuti (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	741
322. – I rifiuti agricoli e il campo di applicazione del Codice dell'ambiente (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	744
323. – La disciplina dei siti inquinati: principi e regole generali nella procedura di bonifica (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	747
324. – (Segue). La bonifica nelle aree agricole (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	749
325. – Conclusioni (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	752

CAPO V - IL GREENING

326. – Premessa sugli obiettivi e sulle ragioni dell'evoluzione della disciplina del pagamento per il <i>greening</i> (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	753
327. – Gli obblighi previsti dal regime del <i>greening</i> (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	754
328. – L'(in)efficacia del <i>greening</i> sul piano ambientale e climatico (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	757
329. – La PAC 2023-2027: dalla soppressione formale del <i>greening</i> al rafforzamento della condizionalità e l'introduzione di «regimi ecologici» ad adesione volontaria (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	758

CAPO VI - LA BIODIVERSITÀ AGRICOLA

330. - Aspetti generali (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	Pag.	760
331. - Il "valore economico" della biodiversità (<i>Lorenza Paoloni</i>)	»	763
332. - L'agrobiodiversità in Europa (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	765
333. - (Segue). La Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita (<i>Lorenza Paoloni</i>) ...	»	770
334. - La Biodiversità nella legislazione italiana (<i>Lorenza Paoloni</i>) ...	»	773

CAPO VII - LE BIOENERGIE

335. - Le coordinate definitorie (<i>Mariarita D'Addezio</i>)	»	778
336. - I fattori produttivi delle biomasse: terre e altre risorse naturali (<i>Mariarita D'Addezio</i>).....	»	781
337. - L'incidenza sul settore primario delle fonti europee riferibili alle bioenergie. L'attenzione verso le destinazioni d'uso dei terreni nelle normative più recenti (<i>Mariarita D'Addezio</i>).....	»	782
338. - Dinamiche competitive tra usi di terreni agricoli ed altre risorse naturali per produrre bioenergie ed usi per destinazioni diverse: le vicende giuridiche nazionali (<i>Mariarita D'Addezio</i>)	»	790

CAPO VIII - LA FAUNA SELVATICA E LA CACCIA

339. - Cenni storici. L'evoluzione normativa (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	797
340. - La nozione giuridica di fauna selvatica (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	798
341. - La fauna selvatica nel sistema della protezione ambientale: il regime delle tutele differenziate (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	802
342. - La tutela della fauna selvatica nel diritto europeo (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	805
343. - La fauna selvatica nel diritto interno e il perseguimento di un equilibrio delle specie sul territorio (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	807
344. - I danni da fauna selvatica in agricoltura: prevenzione e ristoro (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	809
345. - La gestione della fauna selvatica nella prospettiva della "sostenibilità" (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	813

CAPO IX - I DOMINI COLLETTIVI E GLI USI CIVICI

346. - Considerazioni preliminari sulla L. n. 168/2017 in «materia di domini collettivi» in rapporto alla L. n. 1766/1927 sulla «liquidazione» degli usi civici (<i>Alberto Germanò</i>).....	»	815
347. - Dalla Legge del 1927 alla Legge del 2017 (<i>Alberto Germanò</i>) ...	»	818

348. - Un solo nome «domini collettivi» per più fattispecie in cui sono coinvolte le collettività (<i>Alberto Germanò</i>).....	Pag.	819
349. - Le ragioni del riconoscimento dei domini collettivi (<i>Alberto Germanò</i>)	»	826
350. - Sulla titolarità dei domini collettivi (<i>Alberto Germanò</i>).....	»	827
351. - La natura della proprietà dei domini collettivi (<i>Alberto Germanò</i>)...	»	828

CAPO X - ESTINZIONE DEI DOMINI COLLETTIVI

352. - La liquidazione degli usi civici in senso stretto (<i>Elisa Tomasella</i>)..	»	829
353. - Lo scioglimento di promiscuità (<i>Elisa Tomasella</i>)	»	831
354. - L'espropriabilità dei domini collettivi (<i>Elisa Tomasella</i>)	»	833
355. - L'impignorabilità dei domini collettivi (<i>Elisa Tomasella</i>)	»	837
356. - L'accertamento della <i>qualitas soli</i> nell'ambito del processo esecutivo (<i>Elisa Tomasella</i>).....	»	838

CAPO XI - LA "PERDITA" DELLA NATURA COLLETTIVA DEI BENI DI USO CIVICO E LA GIUSTIZIABILITÀ DEI DOMINI COLLETTIVI

357. - Il vincolo di destinazione: dal principio di autosostentamento agricolo alla tutela degli interessi ambientali (<i>Giulia Dimitrio</i>)...	»	839
358. - L'alienazione del bene di uso civico quale ipotesi più grave di mutamento di destinazione e il procedimento amministrativo di autorizzazione (<i>Giulia Dimitrio</i>)	»	842
359. - La «legittimazione» delle abusive occupazioni, il suo fondamento e il suo procedimento. La trasformazione del demanio in allodio (<i>Giulia Dimitrio</i>)	»	847
360. - La «classificazione» degli usi civici e i profili della sua illegittimità costituzionale (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	851
361. - La giustiziabilità dei domini collettivi (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	856

TOMO SECONDO

CAPITOLO VII - LE REGOLE DEL MERCATO

CAPO I - LE AUTORITÀ EUROPEE E NAZIONALI SULLA CONCORRENZA

362. - La specialità della PAC nel Trattato e i fondamenti della disciplina comunitaria della concorrenza nel settore agricolo (<i>Irene Canfora</i>).....	»	861
363. - Le competenze della Commissione in materia di concorrenza (<i>Margherita Brunori</i>).....	»	864

364. – Le disposizioni del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (<i>Margherita Brunori</i>).....	Pag.	864
365. – La legislazione derivata in ambito di disciplina generale della concorrenza (<i>Margherita Brunori</i>)	»	865
366. – Il contenuto del Regolamento (CE) n. 1/2003 (<i>Margherita Brunori</i>)	»	866
367. – Il ruolo della Commissione nell'attuazione delle regole della concorrenza in ambito agricolo (<i>Margherita Brunori</i>).....	»	868
368. – Gli aiuti di Stato (<i>Margherita Brunori</i>)	»	874
369. – Il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel settore agroalimentare (<i>Laura Costantino</i>)	»	877

CAPO II - LE ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI E LE LORO ASSOCIAZIONI

370. – L'evoluzione giuridica dell'istituto (<i>Marianita Gioia</i>).....	»	885
371. – La disciplina europea alla luce degli interventi legislativi e giurisprudenziali attuati dal 2017 al 2020 (<i>Marianita Gioia</i>)	»	891
372. – La normativa italiana (<i>Marianita Gioia</i>).....	»	897
373. – Le modifiche apportate alla disciplina dal Regolamento (UE) 2021/2117 (<i>Marianita Gioia</i>)	»	902
374. – Considerazioni conclusive (<i>Marianita Gioia</i>)	»	908

CAPO III - I CONSORZI TRA PRODUTTORI AGRICOLI

375. – Profili storici. Evoluzione delle regole e dei modelli operativi (<i>Amarillide Genovese</i>).....	»	911
376. – I consorzi agrari (<i>Amarillide Genovese</i>)	»	913
377. – I consorzi di tutela delle produzioni di qualità (<i>Amarillide Genovese</i>)	»	914
378. – L'esperienza nazionale dei consorzi di tutela dei vini (<i>Amarillide Genovese</i>).....	»	919

CAPO IV - LA NUOVA DISCIPLINA DELLE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI NELLA FILIERA AGRICOLA ED AGROALIMENTARE

379. – La PAC, i mercati, le pratiche contrattuali (<i>Ferdinando Albinini</i>)...	»	922
380. – La proposta della Commissione (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	924
381. – Il percorso parlamentare (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	925
382. – I nuovi paradigmi (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	927
383. – La proiezione globale delle regole del mercato e dei contratti (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	929

CAPO V - LATTUAZIONE IN ITALIA DELLA DIRETTIVA (UE) 2019/633 SULLE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI NELLE FILIERE AGRICOLE E ALIMENTARI

384. – Struttura, competenze e attività dell'ICQRF (<i>Felice Assenza</i>) ...	Pag.	933
385. – Dalla Direttiva (UE) 2019/633 al Decreto legislativo n. 198 del 2021: la nuova responsabilità dell'ICQRF come autorità di contrasto delle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (<i>Felice Assenza</i>)	»	935
386. – La nuova UPS ed i procedimenti sanzionatori (<i>Felice Assenza</i>)...	»	940
387. – Tutela transfrontaliera e recepimento della Direttiva da parte delle autorità di contrasto nazionali (<i>Felice Assenza</i>)	»	942

CAPO VI - L'ECONOMIA CIRCOLARE

388. – Introduzione (<i>Francesco Bruno</i>).....	»	946
389. – Cenni storico-evolutivi sul concetto di preservazione ambientale e circolarità delle attività produttive (<i>Francesco Bruno</i>)	»	946
390. – Il (mancato) <i>legal framework</i> di riferimento internazionale ed europeo (<i>Francesco Bruno</i>)	»	947
391. – (Segue). Il contesto nazionale (<i>Francesco Bruno</i>)	»	948
392. – Cenni al diritto statunitense (<i>Francesco Bruno</i>)	»	954
393. – La c.d. finanza sostenibile (<i>Francesco Bruno</i>)	»	955
394. – Conclusioni: globalità degli interessi economici e inadeguatezza del diritto (nazionale) (<i>Francesco Bruno</i>)	»	957

CAPO VII - LO SPRECO ALIMENTARE

395. – Il contesto di riferimento (<i>Gioia Maccioni</i>)	»	958
396. – Spreco alimentare e Agenda 2030 (<i>Gioia Maccioni</i>).....	»	960
397. – <i>Sustainability first</i> , ovvero privilegiare la sostenibilità nella transizione (<i>Gioia Maccioni</i>).....	»	962
398. – Il quadro europeo tra tutela ambientale e sicurezza (<i>Gioia Maccioni</i>)	»	963
399. – Nel segno della sostenibilità, anche la PAC (<i>Gioia Maccioni</i>) ...	»	964
400. – L'approccio sul versante nazionale ed i volti del contrasto allo spreco (<i>Gioia Maccioni</i>)	»	966
401. – La transizione verso produzione e consumo responsabili (<i>Gioia Maccioni</i>).....	»	972

CAPITOLO VIII - LE REGOLE DELLA QUALITÀ

CAPO I - PRODOTTI A QUALITÀ CERTIFICATA: DOP, IGP E STG

402. - La qualità dei prodotti alimentari e la relativa certificazione nel diritto europeo (<i>Marianna Giuffrida</i>)	Pag.	977
403. - DOP e IGP: analogie e differenze (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	979
404. - Registrazione dei segni distintivi (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	982
405. - Il sistema dei controlli e le sanzioni (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	985
406. - I consorzi di tutela (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	987
407. - La natura giuridica dei segni di qualità (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	987
408. - Il sistema di tutela delle indicazioni geografiche (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	990
409. - La tutela civile e penale dei segni di qualità e l'efficacia del sistema di tutela (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	992
410. - Le STG (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	997
411. - Le indicazioni facoltative di qualità (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	998
412. - La qualità alimentare nella Politica Agricola Comune (PAC) (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	999

CAPO II - GLI ACCORDI BILATERALI IN MATERIA DI IG E IL LORO LEGAME CON IL WTO COME CHIAVE DI LETTURA

413. - Premesse (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1001
414. - Gli accordi bilaterali o regionali previsti (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1003
415. - Le discussioni intorno alle IG (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1004
416. - Considerazioni finali (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1008

CAPO III - LA PRODUZIONE BIO

417. - Origine e sviluppo della c.d. agricoltura biologica (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1009
418. - Evoluzione del quadro normativo europeo: il mutato contesto fattuale e politico dal 1991 al 2007 (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1010
419. - La normativa anteriore all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2018/848: la definizione giuridica di agricoltura biologica; gli obiettivi e i principi del Regolamento (CE) n. 834/2007; l'ambito di applicazione oggettivo e soggettivo del Regolamento (CE) n. 834/2007; il divieto di impiegare OGM (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1011
420. - Il sistema dei controlli e la sua attuazione in Italia (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1013

421. - Il Regolamento (UE) 2018/848: gli obiettivi, i principi della produzione biologica e l'ambito di applicazione del nuovo regolamento (<i>Giulia De Luca</i>)	Pag.	1016
422. - (Segue). Il sistema di produzione biologica e la disciplina delle deroghe o eccezioni. Brevi cenni (<i>Giulia De Luca</i>)	»	1019
423. - Le regole dell'etichettatura degli alimenti biologici (<i>Giulia De Luca</i>)	»	1020
424. - Il sistema di certificazione dei prodotti biologici. La certificazione di gruppo (<i>Giulia De Luca</i>)	»	1023

CAPO IV - ALTRI SISTEMI DI QUALITÀ

425. - Le certificazioni di prodotto e di processo. Gli standard (<i>Roberto Saija</i>)	»	1025
426. - I «manuali della qualità» (<i>Roberto Saija</i>)	»	1025
427. - Certificazione di qualità come strumento di tutela preventiva del consumatore (<i>Roberto Saija</i>)	»	1027
428. - Certificazioni Halal e Kosher (<i>Roberto Saija</i>)	»	1029
429. - VeganOK (<i>Roberto Saija</i>)	»	1029
430. - Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) (<i>Roberto Saija</i>)	»	1030
431. - I prodotti PPL, a chilometro zero e quelli da filiera corta (<i>Roberto Saija</i>)	»	1031

CAPO V - CLAIMS E SIMBOLI DI CONFORMITÀ

432. - I claims come segni di qualità nella comunicazione commerciale (<i>Laura Carrara</i>)	»	1042
433. - I simboli di conformità (<i>Laura Carrara</i>)	»	1048

CAPO VI - PRODOTTI AGROALIMENTARI E RELIGIONE

434. - Cibo e religione (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1050
435. - Le regole alimentari religiose nel sistema delle fonti del diritto (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1051
436. - Le regole alimentari religiose nel diritto interno (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1053
437. - Il diritto alimentare e le regole alimentari religiose (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1055
438. - Regole sulla produzione di cibi <i>halal</i> e <i>koshèr</i> (<i>Luca Leone</i>)	»	1056
439. - La macellazione rituale nel diritto europeo e italiano (<i>Luca Leone</i>)	»	1058

440. - Macellazione religiosa e benessere animale (Luca Leone)	Pag.	1060
441. - Macellazione e sicurezza alimentare (Luca Leone).....	»	1063
442. - La certificazione <i>halal</i> e <i>kosher</i> (Roberto Saija).....	»	1064
443. - Rapporto tra certificazione <i>halal</i> e la certificazione «agricoltura biologica» (Roberto Saija)	»	1066
444. - Natura giuridica dei marchi <i>halal</i> e <i>kosher</i> (Roberto Saija).....	»	1069
445. - L'etichettatura dei prodotti <i>halal</i> e <i>kosher</i> (Roberto Saija)	»	1069

CAPITOLO IX - LE REGOLE DI PRODOTTO

CAPO I - L'OCM UNICA

446. - L'intervento europeo nel mercato dei prodotti agricoli: considerazioni preliminari (Andrea Saba).....	»	1071
447. - Il mercato interno (Andrea Saba).....	»	1072
448. - L'intervento pubblico e il sostegno all'ammasso privato (Andrea Saba)	»	1073
449. - Le organizzazioni dei produttori agricoli e le organizzazioni interprofessionali (Andrea Saba).....	»	1074
450. - Le regole di concorrenza: norme applicabili alle imprese (Andrea Saba).....	»	1076

CAPO II - LA DISCIPLINA VERTICALE DEL VINO E DELL'OLIO

451. - La disciplina verticale del vino (Nicola Lucifero).....	»	1077
452. - La disciplina verticale dell'olio di oliva (Domenico Viti).....	»	1103

CAPO III - I NUOVI PRODOTTI AGRICOLI E I NUOVI CIBI

453. - Gli OGM (Eleonora Sirsi).....	»	1106
454. - I nuovi alimenti (Valeria Paganizza)	»	1127
455. - <i>Nanofood</i> (Filomena Prete).....	»	1137

CAPO IV - COMPONENTI E TECNOLOGIE NEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

456. - Additivi e aromi (Ilaria Trapè).....	»	1142
457. - Contaminanti e residui (Pamela Lattanzi).....	»	1156
458. - Materiali e oggetti a contatto con i prodotti alimentari (Francesco Aversano).....	»	1176
459. - Criteri microbiologici (Pamela Lattanzi)	»	1183

CAPITOLO X - LA COMUNICAZIONE NEL MERCATO

CAPO I - INFORMAZIONI E SCELTE

460. - La dimensione giuridica dell'informazione nel contesto del diritto al cibo "adeguato" (Alessandra Di Lauro).....	Pag.	1189
461. - L'informazione sul cibo: nuovi orizzonti di tutela (Alessandra Di Lauro).....	»	1190
462. - La scelta consapevole e il consumatore medio (Alessandra Di Lauro)	»	1192
463. - Scelta consapevole: cosa ci dicono le neuroscienze (Alessandra Di Lauro).....	»	1194
464. - Informazione e rischio (Alessandra Di Lauro).....	»	1195
465. - Informazione ed educazione (Alessandra Di Lauro).....	»	1196
466. - Informazione e scelte sostenibili (Alessandra Di Lauro)	»	1198
467. - Informazioni occulte: il <i>marketing</i> sensoriale (Alessandra Di Lauro).....	»	1199
468. - Informazione e normatività alimentare (Alessandra Di Lauro) ...	»	1201

CAPO II - LA DISCIPLINA DELL'ETICHETTATURA

469. - I consumatori, i loro diritti informativi, le «pratiche leali» di informazione e la struttura della disciplina (Paolo Borghi).....	»	1202
470. - L'ambito di applicazione della disciplina (Paolo Borghi).....	»	1204
471. - Le informazioni obbligatorie, in generale (Paolo Borghi).....	»	1206
472. - La denominazione dell'alimento (Paolo Borghi).....	»	1206
473. - L'elenco degli ingredienti (Paolo Borghi).....	»	1208
474. - Gli obblighi di informazione sulla presenza di additivi, aromi, enzimi e coadiuvanti tecnologici (Paolo Borghi)	»	1210
475. - L'ingrediente caratterizzante, la sua indicazione quantitativa (QUID) e la «quantità netta» dell'alimento (Paolo Borghi).....	»	1212
476. - Il termine minimo di conservazione e la data di scadenza (Paolo Borghi).....	»	1213
477. - Il Paese d'origine (o il luogo di provenienza) dell'alimento (Paolo Borghi).....	»	1214
478. - (Segue). Le disposizioni italiane sull'etichettatura d'origine (Paolo Borghi).....	»	1217
479. - Il titolo alcolometrico volumico (Paolo Borghi).....	»	1218
480. - La dichiarazione nutrizionale (Paolo Borghi).....	»	1219
481. - Nuove figure e responsabilità: il «responsabile delle informazioni» (Paolo Borghi).....	»	1220
482. - Gli obblighi "verticali" (Paolo Borghi)	»	1222
483. - Le informazioni volontarie (Paolo Borghi).....	»	1224

CAPO III - CONVENZIONI INTERNAZIONALI ED ETICHETTATURA

484. - Le regole del commercio internazionale (<i>Giuseppe Spoto</i>)	Pag.	1227
485. - L'Accordo sull'agricoltura (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1230
486. - L'Accordo internazionale sulle misure sanitarie e fitosanitarie (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1231
487. - L'Accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT), le barriere non tariffarie, le regole tecniche e le etichette alimentari (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1232
488. - Gli scambi commerciali e le informazioni per garantire il diritto internazionale umanitario: il caso del vino israeliano al vaglio della Corte di giustizia dell'Unione europea (<i>Giuseppe Spoto</i>)...	»	1235
489. - Dagli accordi multilaterali a quelli bilaterali: la fine del WTO? (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1238
490. - Il rilancio del sistema multilaterale (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1245

CAPO IV - L'ETICHETTATURA D'ORIGINE E LE SCELTE NAZIONALI

491. - Dalle direttive sull'etichettatura al Regolamento sulle informazioni sugli alimenti ai consumatori (<i>Vito Rubino</i>).....	»	1246
492. - Le scelte nazionali (<i>Vito Rubino</i>)	»	1246

CAPO V - LA PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

493. - Premessa (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1249
494. - L'evoluzione della disciplina europea a carattere orizzontale in materia di pubblicità commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1253
495. - Il recepimento nel nostro ordinamento giuridico della normativa europea a carattere orizzontale in materia di pubblicità commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1257
496. - Il D.lgs. n. 145 del 2007 e le disposizioni di carattere generale in materia di pubblicità commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1264
497. - (Segue). Le disposizioni <i>borderline</i> contemplate dagli artt. 6 e 7 del D.lgs. n. 145 del 2007 in materia di pubblicità di prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza e di pubblicità che preveda il coinvolgimento di bambini e adolescenti (<i>Silvia Bolognini</i>)...	»	1270
498. - La disciplina della pubblicità ingannevole le cui conseguenze sleali possano ledere gli interessi dei professionisti e dei concorrenti nel D.lgs. n. 145 del 2007 (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1276
499. - (Segue). L'ingannevolezza del messaggio pubblicitario nel D.lgs. n. 145 del 2007 (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1278
500. - (Segue). Il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella repressione della pubblicità ingannevole idonea		

a ledere gli interessi dei professionisti e dei concorrenti (<i>Silvia Bolognini</i>)	Pag.	1282
501. - La disciplina della pubblicità ingannevole idonea a ledere in misura rilevante gli interessi dei consumatori (<i>Silvia Bolognini</i>)...	»	1286
502. - (Segue). Il divieto di pratiche commerciali scorrette e i parametri di valutazione della scorrettezza di una pratica commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1288
503. - (Segue). Le pratiche commerciali ingannevoli per azione e per omissione e le pratiche commerciali aggressive (<i>Silvia Bolognini</i>)...	»	1293
504. - La pubblicità ingannevole nella disciplina delle pratiche commerciali scorrette B2C (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1301
505. - Il ruolo assegnato dal Codice del consumo ai Codici di condotta e al c.d. sistema dell'autodisciplina nella repressione delle pratiche commerciali sleali/scorrette B2C (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1303
506. - Il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella repressione delle pratiche commerciali scorrette B2C (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1306
507. - Il raccordo fra la disciplina della pubblicità ingannevole idonea a ledere in misura rilevante gli interessi dei consumatori e la disciplina delle pubblicità ingannevole idonea a ledere gli interessi dei professionisti (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1310
508. - Il raccordo fra la disciplina generale e le discipline settoriali in materia di pubblicità ingannevole con riferimento specifico alla comunicazione B2C nel mercato agroalimentare (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1312
509. - La pubblicità comparativa (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1316

CAPO VI - I CLAIMS NUTRIZIONALI

510. - Inquadramento della disciplina (<i>Laura Costantino</i>)	»	1321
511. - Il contenuto della disciplina sui <i>claims</i> nutrizionali (<i>Laura Costantino</i>)	»	1322
512. - Il valore dell'informazione nutrizionale (<i>Laura Costantino</i>)	»	1324
513. - Prospettive future (<i>Laura Costantino</i>)	»	1325

CAPO VII - I CLAIMS SULLA SALUTE

514. - Introduzione (<i>Luca Petrelli</i>)	»	1325
515. - Il processo di armonizzazione europea delle tipologie legali di alimenti che producono effetti nutrizionali e/o fisiologici positivi sull'organismo umano (<i>Luca Petrelli</i>).....	»	1327

516. – La disciplina dei <i>claims</i> sulla salute nel Regolamento (CE) n. 1924/2006: la conferma del ruolo degli alimenti nella gestione del c.d. spazio di salute allargata (Luca Petrelli)	Pag. 1329
517. – La classificazione delle diverse tipologie di indicazioni sulla salute di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1333
518. – I requisiti generali e specifici richiesti per le indicazioni sulla salute dal Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1334
519. – Procedure per l'autorizzazione delle indicazioni sulla salute e inclusione negli elenchi di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1340
520. – L'armonizzazione della fondatezza scientifica delle indicazioni sulla salute e le misure di salvaguardia nel Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1343
521. – Le misure transitorie previste dal Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1343
522. – La disciplina sanzionatoria italiana per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1345

CAPO VIII - GLI ALLERGENI IN ETICHETTA

523. – Introduzione. Allergie e intolleranze alimentari (Maria Pia Ragionieri)	» 1346
524. – La disciplina comunitaria degli allergeni. L'informazione al consumatore (Maria Pia Ragionieri)	» 1348
525. – Gli allergeni occulti e la c.d. etichettatura precauzionale (Maria Pia Ragionieri)	» 1349

CAPO IX - E-COMMERCE E COMUNICAZIONE

526. – Premessa (Silvia Bolognini)	» 1351
527. – Le opportunità sottese al commercio elettronico B2C e l'evoluzione della normativa europea sui contratti a distanza (Silvia Bolognini)	» 1353
528. – L'avvento dell'era digitale e il commercio elettronico B2C dei prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1359
529. – La disciplina del commercio elettronico B2C di prodotti alimentari nel mercato europeo: in particolare, il disposto dell'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1361

530. – Il disposto dell'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari e il raccordo con la disciplina degli obblighi informativi precontrattuali nei contratti a distanza B2C di cui alla Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori (Silvia Bolognini)	Pag. 1365
531. – La <i>ratio</i> sottesa al disposto dell'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1371
532. – Le modalità di assolvimento degli obblighi informativi precontrattuali alla luce del raccordo fra la disciplina generale di cui alla Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori e le regole settoriali di cui al Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1374
533. – (Segue). I requisiti formali per la fornitura delle informazioni precontrattuali: le regole più severe di cui al Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1376
534. – Le regole specifiche per i contratti a distanza B2C conclusi mediante l'impiego di mezzi elettronici o mediante un mezzo di comunicazione a distanza che consenta uno spazio o un tempo limitato per la visualizzazione delle informazioni precontrattuali e per telefono e i problemi applicativi relativi alle fattispecie negoziali aventi ad oggetto i prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1378

CAPO X - I MARCHI DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI

535. – Segni distintivi, identità e territorio (Ferdinando Albisinni)	» 1387
536. – Una disciplina risalente (Ferdinando Albisinni)	» 1388
537. – La disciplina vigente (Ferdinando Albisinni)	» 1389
538. – Il marchio di impresa (Ferdinando Albisinni)	» 1390
539. – Marchi collettivi e marchi di certificazione (Ferdinando Albisinni)	» 1390
540. – Segni di fonte legale (Ferdinando Albisinni)	» 1394
541. – Marchi e provenienza geografica dei prodotti (Ferdinando Albisinni)	» 1394
542. – Marchi collettivi geografici e denominazioni di origine (Ferdinando Albisinni)	» 1397
543. – Marchi nazionali e regionali dei prodotti agricoli e alimentari (Ferdinando Albisinni)	» 1400
544. – Marchi di prodotti alimentari e regole religiose (Ferdinando Albisinni)	» 1403
545. – Nuovi strumenti per le imprese agricole e alimentari (Ferdinando Albisinni)	» 1404

CAPITOLO XI - TUTELA DEL CONSUMATORE E RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE

CAPO I - IL CONSUMATORE DI ALIMENTI

546. - La costruzione del catalogo dei diritti e il consumatore (<i>Sonia Carmignani</i>).....	Pag. 1405
547. - La definizione (<i>Sonia Carmignani</i>).....	» 1407
548. - Il consumatore: il consumatore medio (<i>Sonia Carmignani</i>).....	» 1408
549. - Dal consumatore ai consumatori (<i>Sonia Carmignani</i>).....	» 1410

CAPO II - LE RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE

550. - Le declinazioni della responsabilità nel settore produttivo (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1413
551. - Gli autori del fenomeno produttivo: qualifiche, ruoli, diritti e obblighi (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1415
552. - Responsabilità generale del produttore agricolo (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1417
553. - Responsabilità del produttore alimentare (<i>Marianna Giuffrida</i>)....	» 1424
554. - La responsabilità per danno da prodotto difettoso (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1431
555. - Innovazione tecnologica e responsabilità (<i>Marianna Giuffrida</i>)....	» 1436
556. - Considerazioni conclusive (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1440

CAPO III - AZIONI DI CLASSE

557. - La nuova azione di classe (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1441
558. - I diritti individuali omogenei (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1442
559. - Lo schema della procedura (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1443
560. - I tratti peculiari dell'azione (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1444

CAPO IV - AZIONE INIBITORIA

561. - La tutela inibitoria (<i>Roberto Saija</i>).....	» 1446
562. - Strumenti inibitori a tutela del consumatore (<i>Roberto Saija</i>)....	» 1447
563. - Strumenti inibitori per i contratti del mercato agroalimentare (<i>Roberto Saija</i>).....	» 1448
564. - La nuova azione inibitoria collettiva nel c.p.c. (<i>Roberto Saija</i>) ...	» 1450
565. - Specialità dell'art. 10, comma 14 e considerazioni <i>de iure condito</i> (<i>Roberto Saija</i>).....	» 1451

CAPITOLO XII - LA CONFORMAZIONE EUROPEA DELLA DISCIPLINA SANZIONATORIA PENALE ED AMMINISTRATIVA

CAPO I - LASCENDENZA EUROPEA DELLA DISCIPLINA PENALE SANZIONATORIA NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA ED AGROALIMENTARE

566. - Il processo di europeizzazione del diritto degli alimenti e i rispettivi riflessi sul campo penale. Considerazioni introduttive (<i>Marco Venturoli</i>).....	Pag. 1455
567. - Le differenti forme di incidenza del diritto europeo nella disciplina sanzionatoria agroalimentare tra restrizione ed espansione della tutela penale (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1457
568. - La sicurezza alimentare come "bene-mezzo" pluridimensionale del diritto europeo (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1464
569. - Il rischio alimentare quale fattore di allargamento della protezione penale: il paradigma precauzionale (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1466
570. - L'assenza della responsabilità degli enti per i reati agroalimentari nella legislazione dell'Unione europea: un ostacolo ad una strategia preventivo-repressiva realmente olistica (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1468
571. - La legislazione penal-punitiva nazionale nella materia degli alimenti tra stratificazione normativa e mancata attuazione delle prescrizioni europee (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1469

CAPO II - LA DISCIPLINA SANZIONATORIA AMMINISTRATIVA NELLA PRODUZIONE E NELLA CIRCOLAZIONE DI ALIMENTI

572. - Il contesto normativo (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1475
573. - Qualificazione delle non conformità ed elemento soggettivo (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1477
574. - Il procedimento sanzionatorio e la contestazione dell'illecito (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1478
575. - Accertamento delle non conformità e casi di diffida (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1480
576. - Comparto agroalimentare e principali aspetti sanzionatori (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1482
<i>Bibliografia</i>	» 1487
<i>Indice analitico</i>	» 1615

coordinamento delle due formule definitorie, visto che la definizione introdotta dal Decreto clima vale ai fini della costruzione della Rete nazionale dei boschi vetusti, mentre la definizione di bosco vetusto già presente nel TUFF riguarda quei boschi vetusti che sono dotati di requisiti di monumentalità (pregio naturalistico, paesaggistico, culturale), forse potremmo superare l'impasse della doppia definizione, aggiungendo l'aggettivo «monumentali» ai boschi vetusti di cui all'art. 16 che risulterebbe così formulato: 1. Alla legge 14 gennaio 2013, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni: a) alla rubrica dell'articolo 7, dopo le parole «alberi monumentali» sono inserite le seguenti: «boschi vetusti monumentali»; b) all'art. 7, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis. Sono considerati boschi vetusti monumentali le formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate che, per età, forme o dimensioni, ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentino caratteri di preminente interesse tali da richiedere il riconoscimento ad una speciale azione di conservazione».

• MARIO MAURO

230. - Le imprese forestali e la selvicoltura

230.1 - Il contesto e il problema

Delineato il contesto normativo e definita la nozione di bosco, si può passare a ricostruire i tratti che distinguono l'impresa forestale. Per lo studioso del diritto agrario, il primo interrogativo che sovrviene è che rapporto abbia con la selvicoltura.

Come è risaputo, tra le attività agricole principali l'art. 2135 c.c. annovera anche la selvicoltura. Se inizialmente una parte della dottrina optava per una sua sostanziale assimilazione con la coltivazione (Carrozza A., 1, p. 81), gli orientamenti più recenti ne sottolineano la diversità (Tamponi M., 1, p. 29 e, dopo il 2001, Vecchione A., 1, p. 251). Le ragioni sono eterogenee, sostanzialmente riconducibili alla

peculiarità del luogo in cui si svolge l'attività e alla tipologia di prodotto. L'imprenditore silvicolo, infatti, opera nel bosco e trae il proprio reddito principale dalla produzione e commercializzazione del legno, che ha tempi di maturazione decisamente più lunghi rispetto alle produzioni alimentari, è sottoposto ad un processo di deperimento molto più lento ed i suoi utilizzi nel mercato sono molteplici (arredo, edilizia, carta, energetico). A differenza del coltivatore, inoltre, il selvicoltore non fa propri i frutti della cosa madre ma, al contrario, asporta una porzione della medesima. Proprio per questo, le pratiche di taglio, se non disciplinate da specifici vincoli e prescrizioni, rischiano di esitare in forme di deforestazione, del tutto incompatibili con le funzioni ambientali e paesaggistiche di assoluto rilievo che i beni forestali assolvono. A ciò si aggiunga che i tempi di attesa richiedono la disponibilità di molti ettari rispetto a quelli che potrebbero essere sufficienti per la coltivazione e, da qui, la necessità di organizzare un piano economico e a lungo termine, funzionale a determinare le aree da destinare al taglio e quelle da ripristinare, così da poter garantire un'attività ed un'utilità costante nel tempo, oltre ad assicurare la perpetuità del bosco, anche in una prospettiva di tutela della sua intrinseca multifunzionalità (Abrami A., 3, p. 125).

La legislazione forestale che si è succeduta nel corso degli ultimi decenni avrebbe dovuto valorizzare adeguatamente queste premesse fattuali e affrontare, con soluzioni effettive, il problema della frammentazione della proprietà forestale privata, promuovendo l'associazionismo (sul tema v. già Germanò A. - Rook Basile E., 2, 14) ed aprendo alle competenze e conoscenze del privato le porte delle più estese proprietà forestali pubbliche. Tuttavia, lo stato di abbandono e di degrado in cui versano i boschi italiani ne denunciano l'inadeguatezza. Prima dell'approvazione del TUFF, il legislatore si è sempre lasciato guidare da una logica fortemente conservativa ed astensionistica, orientata a considerare i beni forestali esclusivamente per le loro funzioni

ambientali e paesaggistiche attraverso la previsione di obblighi e divieti che, in ultima analisi, lungi dal proporre soluzioni equamente bilanciate, hanno compresso sempre di più la libertà di impresa, portando a risultati controllati rispetto anche agli stessi obiettivi collettivi auspicati (per una ricostruzione, v. Adornato F., 9, p. 1143).

Secondo la dottrina, la convergenza di differenti interessi su un medesimo bene non dovrebbe però evocare una contrapposizione tra piano pubblico e privato; più correttamente, invece, l'interesse pubblico avrebbe dovuto dare spazio anche a istanze produttive e spingere a ricercare un equilibrio con le esigenze di carattere conservativo (Romagnoli E., 1, p. 193). Sulla scorta di questo rilievo, pertanto, si è iniziata a diffondere l'idea del bosco quale «bene ad uso controllato» e a ricercare diverse forme di coordinamento tra le diverse discipline che gravitano intorno ad esso (Tamponi M., 1, p. 21 e, da ultimo, Crosetti A., 3, p. 185).

Per quanto tale approccio sia ormai ben radicato tra gli studiosi, la giurisprudenza stenta ancora a recepirlo. Senza andare troppo indietro nel tempo, nella motivazione della sentenza 18 aprile 2008, n. 105 resa dalla Corte costituzionale si percepisce ancora l'idea di una contrapposizione, laddove si afferma che «caratteristica propria dei boschi e delle foreste è quella di esprimere una multifunzionalità ambientale, oltre ad una funzione economico-produttiva. Si può dunque affermare che sullo stesso bene della vita, boschi e foreste, insistono due beni giuridici: un bene giuridico ambientale in riferimento alla multifunzionalità ambientale del bosco, ed un bene giuridico patrimoniale, in riferimento alla funzione economico-produttiva del bosco stesso».

In questo contesto, dove il bosco è finora sempre stato scarsamente valorizzato per le sue potenzialità produttive, c'è chi ha sottolineato come la sua gestione da parte di un soggetto privato sembri maggiormente avvicinarsi alla comunione a scopo di godimento di cui all'art. 2248 c.c. (Tamponi M., 5, p. 840) e chi, per aprire nuovi spazi, ha

esteso l'oggetto dell'attività selvicolturale anche alla fornitura di servizi ambientali che, sebbene privi di un valore economico, determinano esternalità positive per la collettività (Adornato F., 2, p. 57).

Il punto è che, rispetto agli altri imprenditori agricoli, quello selvicolturale non può prescindere dalla disponibilità materiale di un bosco. In quel dibattito che si è aperto all'inizio degli anni '70 sui confini dell'agrarietà e sul ruolo del fondo rustico (su tutti Carrozza A., 1, p. 74), la selvicoltura è stata coinvolta solo marginalmente, proprio perché il legame con il bosco non potrebbe mai essere potenziale ma sempre attuale e irrinunciabile. È, infatti, proprio questo rapporto del tutto peculiare a distinguerla dall'arboricoltura da legno, che rimane pur sempre attività agricola ma riconducibile alla coltivazione (oltre alla sezione precedente, v. Tamponi M., 6, p. 580).

E così, se la riforma del 2001 ha segnato un momento importante nel determinare l'uscita dell'impresa agricola da uno stato di perdurante isolamento (per un commento organico v. Costato L., 25), l'impresa selvicolturale non ne ha potuto trarre benefici (Casadei E., 9, p. 309). Il D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227 dedicato alla modernizzazione del settore forestale, pur dichiarando nelle intenzioni di voler riportare le imprese a tornare nel bosco, «non progetta alcunché di nuovo che assuma specifica rilevanza ai fini della modernizzazione e dello sviluppo di una attività produttiva e di una gestione forestale rivolta al mercato» (Germanò A., 16, p. 717).

Nell'ambito di questo contesto per sommi capi tracciato, il TUFF vorrebbe segnare un'inversione di tendenza. Tra le sue varie novità, per la prima volta nell'ordinamento italiano introduce una definizione di impresa forestale valida su tutto il territorio nazionale, che merita particolare attenzione¹⁵.

¹⁵ Ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. q), «impresa iscritta nel registro di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, che esercita prevalentemente attività di gestione forestale, fornendo anche servizi in ambito forestale e ambientale e che risulti iscritta

Riservandosi di esaminarla e scomporla nel dettaglio nei paragrafi che seguono, in via di prima approssimazione rinvia a quella attività economica organizzata descritta dall'art. 2082 c.c. (impresa) che ha un particolare legame con il bosco (forestale). Come già anticipato, il riferimento corre a quel soggetto che opera professionalmente *con, nel e per mezzo* del bosco (Germanò A. - Rook Basile E., 17, p. 221).

Non potrà così sfuggire che il concetto non è circoscritto alla sola selvicoltura ma ha una portata ben più estesa, coinvolgendo imprese agricole e commerciali. La disposizione va così letta nell'ambito di quel più ampio obiettivo, già auspicato dal legislatore nel 2001 ma non raggiunto in questo settore, di voler porre fine all'isolamento dell'impresa selvicolturale, anche attraverso la creazione di nuove relazioni tra tutte le altre attività economiche che si possono svolgere intorno al bosco, riconducendole preliminarmente sotto una specifica categoria di nuovo conio, quella di imprese forestali. La scelta sembrerebbe un'operazione prodromica a creare un dialogo tra i vari soggetti che guardano alle foreste come luogo di lavoro, coordinandoli verso l'unico obiettivo di valorizzarne la multifunzionalità, senza escludere il potenziale produttivo che queste esprimono. Ciò si ricaverebbe proprio da quelle fonti internazionali, cui il TUFF dichiara di aderire e che si orientano tutte verso il principio della gestione forestale sostenibile. Come visto, derivando dal più generale principio di sostenibilità, esso si articola in una componente ambientale, economica e socio-culturale (v. precedente par. 228.3, in questo Capo), con la consapevolezza che queste sono strettamente legate tra loro e che il sacrificio di una potrebbe comportare, a cascata, anche il venir meno delle altre.

La nozione di impresa forestale, pertanto, va inquadrata nell'ambito di questo rinnovato contesto, che suggerisce una valorizzazione del bosco anche per gli aspetti che trascendono il

negli elenchi o negli albi delle imprese forestali regionali di cui all'articolo 10, comma 2».

profilo ambientale e socio-culturale ma su cui ci si aspetta importanti ricadute. Merita poi attenzione rilevare come, nell'ambito di questa ampia e nuova categoria, il TUFF assegni alla selvicoltura una posizione privilegiata, richiedendole di dare un fondamentale contributo all'implementazione della gestione forestale sostenibile (art. 1, terzo comma, TUFF).

Si arriva così al cuore del problema: chiarire quale sia la nozione di impresa forestale proposta dal TUFF e, nell'ambito di questa, come si collochi la selvicoltura, al fine di verificare se, realmente, siano proposti innovativi strumenti affinché questa possa uscire dal suo tradizionale isolamento attraverso nuovi rapporti e relazioni con le altre imprese che operano nel bosco.

• MARIO MAURO

230.2 - La definizione di impresa forestale ed i suoi requisiti. L'iscrizione al registro delle imprese

La definizione di impresa forestale è contenuta all'art. 3, comma 2, lett. q), TUFF, «*impresa iscritta nel registro di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, che esercita prevalentemente attività di gestione forestale, fornendo anche servizi in ambito forestale e ambientale e che risulti iscritta negli elenchi o negli albi delle imprese forestali regionali di cui all'articolo 10, comma 2».*

Dalla scomposizione della definizione, emergono le sue caratteristiche: oltre a risultare iscritta al registro delle imprese, deve essere presente anche in un albo regionale delle imprese forestali, esercitare attività di gestione forestale e servizi in ambito forestale e ambientale, che debbono essere prevalenti.

Ciascuno di questi elementi merita un chiarimento.

L'iscrizione nel registro previsto dall'art. 2188 c.c. suggerisce come l'ente in esame si strutturi nelle forme di una vera e propria impresa ai sensi dell'art. 2082 c.c. Dunque, il riferimento corre ad un soggetto che svolge abitualmente una specifica attività

economica, in forma organizzata, scambiando beni e servizi all'interno del proprio mercato di riferimento. Da ciò deriva che l'impresa forestale potrebbe essere un soggetto tanto commerciale quanto agricolo nei termini descritti dall'art. 2135 c.c.

• MARIO MAURO

230.3 - (segue). L'esercizio di attività di gestione forestale e la fornitura di servizi in ambito forestale e ambientale

Di meno agevole interpretazione, per ragioni sostanzialmente imputabili ad una tecnica legislativa che restituisce un quadro non sempre organico e sistematico, è il secondo requisito: lo svolgimento di attività di gestione forestale e la prestazione di servizi in ambito forestale e ambientale.

Procedendo con ordine, il legislatore propone una definizione di attività di gestione forestale (art. 2, comma 2, lett. q) e la fa coincidere con l'elencazione del primo comma dell'art. 7. Si tratterebbe di «*tutte le pratiche selvicolturali a carico della vegetazione arborea e arbustiva»*, la cui determinazione è poi meglio specificata all'art. 3, comma 2, lett. c), intendendo con queste i tagli, le cure e gli interventi volti all'impianto, alla coltivazione, alla prevenzione di incendi, al trattamento e all'utilizzazione dei boschi e alla produzione dei prodotti forestali spontanei non legnosi. L'elencazione prosegue menzionando, con disposizioni per certi tratti ridondanti e ripetitive, anche «*gli interventi colturali di difesa fitosanitaria, gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi, i rimboschimenti e gli imboschimenti, gli interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione della viabilità forestale al servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le opere di sistemazione idraulico-forestale realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica, nonché la prima commercializzazione dei prodotti legnosi quali tronchi, ramaglie e cimali, se svolta congiuntamente ad almeno una delle pratiche o degli interventi predetti»*. Infine, vi rientrano anche

«tutte le pratiche finalizzate alla salvaguardia, al mantenimento, all'incremento e alla valorizzazione delle produzioni non legnose».

La definizione, nel suo sforzo tipizzatorio omnicomprensivo, evoca tutte quelle azioni che hanno un impatto diretto sugli alberi, sull'assetto idrogeologico, sulla stabilità del territorio e sull'accesso alle aree boscate e che, quindi, incidono sull'intera filiera foresta-legno e sullo sviluppo socio-economico delle realtà territoriali locali (Lucifero N., 17, p. 121).

Per coglierne a fondo il significato sembra opportuno riportarne il contenuto nel generale quadro di tutte quelle azioni che potrebbero essere svolte nel bosco, dovendosi anticipare che il legislatore del TUFF utilizza un'eterogeneità di espressioni, simili tra loro, che pongono non pochi problemi di coordinamento.

Nel suo complesso apparato definitorio, infatti, si sceglie di tenere distinte le «*attività di gestione forestale»* (art. 2, comma 2, lett. p), che consistono in pratiche selvicolturali (art. 2, comma 2, lett. p) e ulteriori interventi elencati all'art. 7, dalla «*gestione forestale sostenibile o attiva»* (art. 3, comma 2, lett. b), che si compone di un insieme eterogeneo di «*azioni selvicolturali»* le quali, a differenza dei concetti precedenti, non trovano una definizione.

Muovendo da quest'ultimo rilievo, già si è detto che la gestione forestale attiva assume una portata ampia, strumentale a garantire la multifunzionalità del bosco. Probabilmente, proprio per questo, il legislatore ha deciso di non tipizzare in specifiche condotte le «*azioni selvicolturali»* che la vanno a comporre; al contrario, ha preferito dare a queste un significato finalistico nell'ambito degli obiettivi menzionati nella definizione di «*gestione forestale sostenibile»*. In tal senso, le azioni selvicolturali sembrerebbero essere tutte quelle attività orientate a costruire e rinforzare i pilastri che sostengono il principio di sostenibilità e compongono la multifunzionalità del bosco, lavorando sulla loro reciproca integrazione.

All'interno delle eterogenee e atipiche azioni selvicolturali dovrebbero così trovare

senz'altro collocazione le «attività di gestione forestale» che caratterizzano l'operato dell'impresa forestale. Poiché queste maggiormente incidono nell'ecosistema in funzione di una sua conservazione e valorizzazione, il legislatore decide di tipizzarle e liberalizzarle (v. *infra*), anche nella prospettiva di marcare il confine rispetto a tutti quegli interventi che potrebbero essere idonei a trasformare il bosco che, al contrario, si distinguono per essere atipici ed in linea di principio vietati (art. 8 TUFF).

Provando a ricondurre a sistema le osservazioni che precedono, le attività di gestione forestale guardano al bosco in una prospettiva conservativa, strumentale tanto alla produzione quanto alla tutela dell'ambiente, senza però esaurirne le potenzialità. Pur con le dovute cautele, seguendo questa linea interpretativa, le attività di gestione forestale sembrerebbero partecipare alla gestione forestale attiva, senza però esaurirla, nella misura in cui, ad esempio, non paiono orientate alla valorizzazione di tutte quelle ulteriori potenzialità socio-culturali che potrebbe esprimere.

Al contempo, le attività di gestione forestale, pur costituendo un sottoinsieme della più generale categoria delle azioni selvicolturali e della gestione forestale attiva, ne rappresentano comunque il nucleo ed il cuore pulsante, essendo finalizzate a disporre di boschi accessibili ed in buono stato di conservazione, senza le quali difficilmente potrebbero essere realizzati ulteriori interventi finalizzati a promuovere ulteriori profili della multifunzionalità.

Proseguendo nella disamina della definizione, l'impresa forestale non svolge solo attività di gestione forestale ma fornisce anche «servizi in ambito forestale e ambientale». Anche sotto questo profilo, si pone un problema terminologico. Per quanto in diverse disposizioni il TUFF evochi i «servizi ecosistemici» (art. 1, comma 1, lett. d), art. 3, comma 2, lett. b), art. 7, comma 8), i «servizi in ambito forestale e ambientale» sono menzionati solo con riferimento alle imprese forestali, dovendosi così interrogare se esista identità tra loro.

La dottrina, a commento della norma, ha concluso per una sostanziale assimilazione, riportando il concetto ad «azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, di difesa dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero delle aree degradate o danneggiate, di sequestro del carbonio e di erogazione di altri servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile» (Germanò A. - Rook Basile E., 17, p. 232).

D'altra parte, anche l'art. 7, comma 8, TUFF, laddove propone una forma di retribuzione per tali servizi, sembra confermare la tesi. La norma introduce i c.d. PES, acronimo per *Payments for Ecosystem Services*, generati dalle attività di gestione forestale sostenibile e dall'assunzione di «specifici impegni silvo-ambientali». L'espressione sembra così allineata a quanto già previsto, in sede UE, dall'art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013, rubricato «servizi silvo-ambientali», oggi sostituito dall'art. 70 del Reg. (UE) 2021/2115, rubricato «Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione». Nonostante la mancanza di un'esatta corrispondenza terminologica, sembra sussistere una connessione tra i servizi ecosistemici e le richiamate disposizioni.

In tal senso, la PAC intende remunerare chi si assuma impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal diritto nazionale ed europeo. Ciò, però, non sembra bastare per completare la definizione, imponendo all'interprete di ricorrere a discipline extragiuridiche. Secondo le scienze economiche, i servizi ecosistemici rinviano a «prodotti e servizi forniti dagli ecosistemi che direttamente o indirettamente comportano benefici al genere umano» (Pettinella D. - Bottaro G., 1, p. 241). Si distinguono tre macro-categorie: i servizi di approvvigionamento che, nel settore che qui interessa, riguardano il legname, i prodotti forestali spontanei non legnosi e l'acqua; i servizi di regolazione e mantenimento, quali il controllo dell'erosione del suolo, la purificazione dell'acqua e l'assorbimento dell'anidride carbonica; i servizi culturali, strumentali alla conservazione dei beni paesaggistici.

Se questo è il contenuto da dare all'espressione *servizi in ambito forestale e ambientale*, il TUFF cerca di stimolarne l'offerta e prova a valorizzarne la componente remunerativa, ipotizzando un sistema di pagamenti, che dovrebbero al contempo stimolare la conservazione del patrimonio. Per quanto ci sia un sicuro interesse, si registra una scarsa offerta o, comunque, inadeguata. Ciò sembra imputabile a due ordini di fattori. Venendo in rilievo specifici valori ambientali, non hanno un sistema di prezzi e, quindi, un mercato che sia in grado di creare forti motivazioni alla loro protezione e all'aumento dell'offerta, soprattutto quando il capitale naturale non è adeguatamente gestito. Tale disinteresse da parte del privato non è poi compensato da interventi degli enti pubblici, i quali non dispongono o non riescono a trovare risorse per il loro finanziamento.

In tale contesto, quindi, l'art. 7, comma 8, TUFF introduce una disposizione innovativa. Prevede che le Regioni «promuovono sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSE) generati dalle attività di gestione forestale sostenibile e dall'assunzione di specifici impegni silvo-ambientali informando e sostenendo i proprietari, i gestori e i beneficiari dei servizi nella definizione, nel monitoraggio e nel controllo degli accordi contrattuali». La pubblica amministrazione, dunque, non sembra assumersi direttamente l'obbligo del pagamento ma di promotore e garante dei rapporti contrattuali che intende favorire.

Il comma successivo, poi, dispone che un sistema di PES deve essere organizzato e strutturato sulla base di tre principi: volontarietà dell'accordo; addizionalità degli interventi; permanenza delle diverse funzioni di tutela ambientale.

Con il primo requisito, volontarietà, si fa riferimento a un contratto tra un fornitore, di norma il proprietario del terreno o l'affittuario, e un utilizzatore, generalmente un soggetto privato che, in assenza del PES, non sarebbe in grado di beneficiare del servizio. L'accordo avrà, naturalmente, un contenuto patrimoniale e dovrà definire le modalità di fornitura e di pagamento del servizio.

L'addizionalità, invece, implica che la prestazione dedotta nel contratto non riguardi una pratica storica e consolidata nel tempo, quanto, invece, un intervento che preveda un effettivo miglioramento delle modalità di gestione e, quindi, una capacità di aumentare l'offerta.

Infine, la permanenza impedisce di attuare PES per interventi *una tantum*, di impatto limitato nel tempo, dovendosi, piuttosto, guardare ad attività suscettibili di una durata a lungo termine.

Questi strumenti potrebbero avere importanti potenzialità ma debbono essere ancora sviluppati, su iniziativa delle singole Regioni. Come già detto, il TUFF richiama espressamente l'assunzione di specifici «impegni silvo-ambientali», utilizzando così la medesima espressione contenuta nell'art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013, all'epoca in vigore ed oggi sostituito dall'art. 70 del Reg. (UE) 2021/2115, che sebbene utilizzi un linguaggio differente fa riferimento a impegni analoghi. Il collegamento evidenzia così come tale forma di pagamenti potrebbe essere supportata anche da parte dell'Unione Europea nelle sue politiche di sviluppo rurale, andando a sostenere l'attività promozionale delle Regioni le quali, comunque, sarebbero chiamate a contribuire con una loro quota di cofinanziamento.

• MARIO MAURO

230.4 - (segue). La prevalenza

La definizione di impresa forestale introduce anche il criterio della prevalenza. Però, a differenza dell'art. 2135 c.c. che lega il parametro al confronto tra attività principali e connesse, il TUFF non specifica i termini di paragone, la cui individuazione è così lasciata all'interprete. Nella categoria delle imprese forestali possono annoverarsi tanto imprese agricole, principalmente selvicolturali, quanto commerciali.

Guardando all'impresa selvicolturale, le attività di gestione forestale potrebbero essere strumentali e di sostegno al taglio,

essendo orientate a una produzione migliore e più efficiente. L'esercizio della selvicoltura, in una prospettiva di lungo termine imposta dai tempi di crescita degli alberi, richiede interventi fitosanitari, un costante controllo sulla stabilità dei terreni e una rete infrastrutturale adeguata. Risulterebbe, quindi, particolarmente difficile valutare una possibile prevalenza tra attività orientate in senso stretto alla cura e sviluppo di un ciclo biologico e quelle destinate ad avere boschi più sicuri ed accessibili (Germanò A. - Rook Basile E., 17, p. 233). D'altra parte, l'impresa selvicolturale potrebbe svolgere attività di gestione forestale anche su fondi di soggetti terzi e, per non perdere la propria qualifica di impresa agricola, queste non dovrebbero essere prevalenti rispetto a quelle svolte sui propri boschi, con la precisazione che la nozione di prevalenza verrebbe in tal caso mutuata dall'art. 2135 c.c.

Il requisito assume contorni più problematici per quelle imprese forestali di natura commerciale. In tal caso, il silenzio del legislatore sembrerebbe così suggerire che il paragone dovrebbe essere con tutte le altre attività commerciali che la medesima svolge, diverse dalle attività di gestione forestale e che dovranno essere inferiori. Tuttavia, ma la domanda è destinata a rimanere aperta, andrebbe chiarito se i criteri dovranno essere di fatturato, di impiego di personale, di tempo dedicato etc..

A ben vedere, però, la norma suggerisce anche un'altra possibile interpretazione. Si potrebbe ritenere che, ai fini del calcolo della prevalenza, il parametro debba essere univoco, senza distinguere, all'interno della categoria delle imprese forestali, tra imprese agricole e commerciali. In tal caso, il confronto dovrebbe avvenire tra gli interventi svolti all'interno del bosco dello stesso imprenditore rispetto ai servizi svolti sui boschi di terzi (Germanò A. - Rook Basile E., 17, p. 235).

Questa seconda opzione sollecita, però, l'ulteriore interrogativo sulla possibilità per un'impresa, avente natura commerciale, che non abbia la disponibilità di un proprio bosco e che svolge esclusivamente attività di servizi a favore di terzi, di poter essere considerata

forestale. Sotto questo profilo, né il TUFF né il D.M. n. 4470 del 29 aprile 2020, che definisce i criteri minimi nazionali per l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali, prendono una posizione esplicita. Se è pur vero che quest'ultimo provvedimento conferma la distinzione tra lavori e servizi in ambito forestale e ambientale, pur menzionandoli alternativamente tra loro (art. 2, comma primo, lett. a), non contempla tra i requisiti ai fini dell'iscrizione la disponibilità di una superficie boscata, anche se richiede di indicare la tipologia di legname commercializzato e la sua provenienza (art. 2, comma secondo, lett. c).

Se il TUFF ha voluto introdurre una nuova categoria di impresa, denominata forestale, utilizzando come *discrimen* il luogo in cui questa opera, nella definizione residua un'importante ambiguità legata ai requisiti e al contenuto della prevalenza. Pur apparendo il TUFF preferibilmente orientato verso un'idea che l'impresa forestale diventi responsabile della conservazione di boschi di cui ha diretta ed immediata disponibilità, non è da escludersi che le Regioni possano annoverare tra le imprese forestali anche quelle dedite alla esclusiva prestazione di servizi, lasciando a queste ultime l'onere di colmare la lacuna del legislatore nazionale.

La diversità di letture origina dalla già denunciata ambiguità del dato letterale e nessuna delle due soluzioni appare scevra di criticità. Ciò, con tutta probabilità, determinerà problemi non indifferenti, tanto sotto il profilo pratico quanto della difformità di scelte che si potrebbe riscontrare a livello regionale.

• MARIO MAURO

230.5 - (segue). *L'albo delle imprese forestali*
Per qualificare un'impresa come forestale, l'ultimo requisito è l'inserimento in uno specifico elenco regionale, i cui criteri sono già stati specificati dal già menzionato D.M. n. 4470 del 29 aprile 2020, approvato ai sensi dell'art. 10,

comma 8, lett. a). Per come è formulata la norma, l'iscrizione sembrerebbe avere efficacia costitutiva e non di mera pubblicità notizia.

Per quanto riguarda la tenuta di questi albi, le uniche indicazioni date dall'art. 10, comma 2, è di articularli in base alla natura giuridica delle imprese che vi si iscrivono, tenendo anche conto delle loro capacità tecnico-economiche e della tipologia di prestazioni, destinando una apposita sezione alle imprese agricole.

Riservandosi di ritornarne a breve sulle ragioni di questa considerazione autonoma riservata alle imprese agricole, merita rammentare brevemente i requisiti. Ai sensi del D.M. n. 4470/2020 possono iscriversi tanto ditte individuali quanto società, non sottoposte a procedure concorsuali, che non abbiano riportato condanne penali o sanzioni amministrative in materia forestale per importi superiori a Euro 30.000,00, che siano in possesso del DURC, che il titolare o almeno un dipendente assunto a tempo indeterminato o a tempo pieno dispongano di specifiche competenze professionali certificate.

Ogni albo regionale dovrà, per ogni impresa iscritta, indicare tutti i suoi riferimenti anagrafici, nonché quelli del legale rappresentante. Anche per rispettare gli obblighi imposti dal Reg. (UE) n. 995/2010 finalizzato a contrastare il commercio illegale di legname, l'albo dovrà specificare i quantitativi di legno annualmente commercializzati dall'impresa e la loro provenienza. Spetterà poi alle Regioni specificare le modalità per l'iscrizione e l'aggiornamento, unitamente ai criteri per disporre la sospensione o la cancellazione. La verifica sul possesso dei requisiti dovrà poi avvenire annualmente sempre da parte delle Regioni su un campione pari al 15% delle imprese iscritte.

• MARIO MAURO

230.6 - *Gli effetti derivanti dall'attribuzione della qualifica di impresa forestale. Il ruolo dell'associazionismo*

Con l'introduzione della nozione di impresa forestale, pur con tutti i denunciati limiti ed ambiguità, il legislatore ambisce a mettere in dialogo tra loro tutti i diversi soggetti che operano nel bosco, prima fra tutte l'impresa selvicolturale da sempre confinata in una situazione di sostanziale isolamento, per creare nuovi rapporti e sinergie funzionali a conservare e valorizzare la multifunzionalità del patrimonio boschivo. Per agevolare questo incontro, dall'attribuzione della qualifica di impresa forestale deriva l'applicazione di una disciplina di carattere sostanzialmente promozionale, la cui determinazione ed approvazione - in conformità al dettato costituzionale - è rimessa alle Regioni (art. 10, comma primo).

A livello nazionale, va anzitutto menzionata la preferenza ad essere favorite per la concessione in gestione delle superfici forestali pubbliche (art. 10, quarto comma).

Si percorre, poi, anche la strada di incentivare l'associazionismo (art. 10, quinto comma). Il legislatore, infatti, intende superare la frammentarietà e recuperare i terreni abbandonati o silenti, con l'obiettivo ultimo di costituire unità produttive autonome e sostenibili. Coordinando la situazione del patrimonio forestale italiano con i tempi di maturazione estremamente lunghi del legno, l'intenzione è che proprietari o affittuari operino coordinatamente tra loro, attraverso anche consorzi o cooperative forestali. Per agevolare e sollecitare la costituzione, ricalcando quanto già disponeva il precedente art. 8 del D.lgs. n. 227/2001, se queste «forniscono in via prevalente, anche nell'interesse di terzi, servizi in ambito forestale e lavori nel settore della selvicoltura, ivi comprese le sistemazioni idraulico-forestali», sono equiparate alle imprese agricole, secondo condizioni e criteri che dovranno poi essere specificati da un decreto (art. 10, VI comma).

Viene così estesa la qualifica di impresa agricola a soggetti che, pur operando nel bosco, avrebbero natura commerciale, non ricadendo l'attività da loro svolta nella definizione dell'art. 2135 c.c. La norma senz'altro favorirà la nascita di consorzi e cooperative

forestali, ma, probabilmente, sarebbe stato più opportuno introdurre incentivi per la selvicoltura, attività che, proprio per la sua natura, avrebbe di per sé favorito la successiva costituzione spontanea di imprese forestali a supporto della sua attività, non potendo prescindere dai loro servizi per la complessità dei beni forestali e per i bisogni che deve gestire (Lucifero N., 17, p. 134).

• MARIO MAURO

230.7 – L'impresa forestale selvicolturale

Nell'ambito della eterogenea categoria delle imprese forestali, quella agricola gode di una considerazione preferenziale, desumibile non tanto dall'obbligo di dedicare a questa una sezione specifica dell'elenco regionale o dalla previsione che equipara all'imprenditore agricolo le cooperative forestali e i loro consorzi, quanto, piuttosto, dall'art. 1, III comma, TUFF, laddove richiede alla selvicoltura di fornire un fondamentale contributo alla gestione forestale sostenibile.

Le ragioni della scelta vanno indagate nell'ambito del legame tra la selvicoltura e il bosco, non potendo la prima in alcun modo prescindere dal secondo per esercitare la sua attività ed evocando, in termini più generali, il rapporto tra impresa e proprietà. Questa relazione assume connotati peculiari anche in considerazione della natura «speciale» della proprietà forestale (Tamponi M., 1, *passim*), ove non è sempre agevole né immediato trovare un punto di equilibrio che protegga e valorizzi adeguatamente tutte le sue diverse funzioni. In tal senso, però, il richiamato art. 1, comma 3, sembra assegnare alla selvicoltura il difficile compito di individuarlo. L'affermazione merita di essere chiarita.

Le politiche finora seguite si sono sempre caratterizzate per una considerazione delle sole componenti ambientali e socio-culturali. Alla selvicoltura sembra così affidata la funzione di valorizzare il bosco anche per il suo valore economico, così completando il principio di sostenibilità di quell'elemento finora

mancante che, nel concreto, è stato una delle cause che ne ha determinato l'abbandono, con conseguente loro degrado e compromissione proprio di quei valori ambientali e culturali che il legislatore cercava di proteggere.

Chiedere, dunque, alla selvicoltura di dare un fondamentale contributo alla gestione forestale sostenibile, implica una valorizzazione della dimensione economica del patrimonio forestale e, in termini più ampi, le impone di considerarlo nella sua estesa multifunzionalità.

Se per le imprese forestali il bosco rappresenta un luogo di lavoro dove esercitare la specifica pratica selvicolturale per cui si sono registrate presso l'elenco regionale, per l'impresa selvicolturale è un vero e proprio bene aziendale ai sensi dell'art. 2555 c.c., nei termini in cui restituisce un prodotto – il legname – destinato ad essere poi immesso sul mercato. D'altra parte, affinché il bosco possa svolgere tale compito è necessario che vengano conservate e valorizzate anche quelle sue funzioni ambientali e socio-culturali, senza le quali l'attività economica non potrebbe né esistere né sopravvivere. Proprio per questo motivo, l'impresa selvicolturale si preoccupa anche della conservazione svolgendo in prima persona le attività di gestione forestale o, in alternativa, delegandole ad altre imprese forestali, le quali dovranno essere svolte entro i limiti previsti dalla disciplina ambientale e paesaggistica.

Per agevolare il compito, il legislatore ha equiparato le pratiche selvicolturali al taglio colturale (art. 7, comma 13, TUFF). Per cogliere il senso di questa apertura, è opportuno ricordare che i vincoli più significativi che gravano sul bosco sono quello idrogeologico e paesaggistico, il cui rapporto tra loro non è mai stato sempre chiaro e definito.

L'evoluzione della disciplina cui è stato sottoposto il primo mette in luce come si sia trasformato da mero strumento per la tutela della saldezza dei suoli verso una vocazione più orientata alla pianificazione del territorio e protezione dell'ambiente, in una visione unitaria (Tamponi M., 6, p. 840 e

D'Addezio M., 7, p. 50). Esso, infatti, è disciplinato da una fitta trama normativa che contempla il R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 ed il suo regolamento esecutivo, R.D. 16 maggio 1926, n. 1126, gli articoli 866 ed 876 del c.c., gli articoli 61, 65, 67 e 68 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice ambientale), l'art. 8 del TUFF. In estrema sintesi, la sua imposizione, a seguito di un procedimento amministrativo disciplinato dal R.D. n. 3267/1923, incide sulle attività che possono essere svolte nel bosco, distinguendo tra consentite, subordinate ad autorizzazioni e vietate.

Il secondo vincolo è quello paesaggistico e anch'esso ha assunto contenuti differenti nel corso degli anni. Nella concezione attuale, l'art. 142 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, noto anche come Codice dei beni culturali e del paesaggio o come Codice Urbani (CU) annovera il bosco tra i beni paesaggistici. Facendogli così assumere i connotati di bene culturale, ne emancipa il ruolo «dalla larvata identificazione con l'ambiente» (Ferrucci N., 11, p. 604). A differenza di quello idrogeologico, la sua imposizione avviene *ex lege*, fatta eccezione per taluni boschi ove, per le loro peculiari caratteristiche, l'imposizione del vincolo avviene per via provvedimentale (su questi ultimi cfr. il Parere del Consiglio di Stato 1233/2020 e la pronuncia della Corte Cost. 232/2023).

L'originaria previsione di un sistema di vincoli a doppio binario aveva posto non pochi problemi di coordinamento, richiedendo nel 1996 l'intervento della Corte costituzionale. Questa ha chiarito che, anche in presenza del vincolo paesaggistico, è sempre ammessa quell'attività che non comporti alterazione permanente dello stato dei luoghi, con la conseguenza che «il taglio colturale e le altre operazioni ammesse possano essere compiute con autorizzazione forestale, senza che sia necessaria anche l'autorizzazione paesaggistica, che verrebbe a sovrapporsi ed iterare il contenuto della prima» (Corte cost., 29 gennaio 1996, n. 14). I successivi interventi legislativi, ora abrogati, si sono poi uniformati al *decisum* della Consulta (art. 152 del D.lgs.

n. 490/1999, poi interpretato dall'art. 6 del D.lgs. n. 227/2001).

Nel sistema vigente, non sono sottoposti ad autorizzazione «gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio» (art. 149, lett. b) CU) nonché «il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste (...), purché autorizzati e previsti in base alla normativa in materia». Si conferma e positivizza definitivamente la strada della liberalizzazione, che dovrebbe rendere più agevoli tutte quelle attività di gestione del bosco, che non ne mutano la natura e la destinazione ma servono a proteggerlo e valorizzarne le potenzialità. Lungo questa prospettiva, si colloca da ultimo l'art. 7, comma 13, TUFF che estende le attività liberalizzate dall'autorizzazione paesaggistica equiparando al taglio colturale anche tutte le pratiche selvicolturali, i trattamenti e i tagli selvicolturali, purché eseguiti in conformità alla disciplina ivi dettata ed alle norme regionali.

Questa decisione, pur non escludendo l'obbligo di osservare le prescrizioni imposte dalla restante disciplina di settore funzionale ad evitare un *vulnus* per l'ambiente, implicitamente riconosce l'opportunità di incentivare il profilo produttivo ed attribuisce alla selvicoltura il compito «di conservare l'integrità e la vitalità del bene bosco come componente identitaria di un paesaggio» (Ferrucci N., 11, p. 615).

Letta in questi termini, l'impresa selvicolturale diviene custode dei beni forestali, affinché questi possano tornare ad essere «vissuti» e finalmente considerati anche per le finalità economiche che esprimono e che non potranno al contempo prescindere dalla tutela delle ulteriori funzioni ambientali e socio-culturali.

Perché ciò possa essere garantito, spetterà alla selvicoltura svolgere un'attenta opera

programmatoria e pianificatoria, aprendo eventualmente le porte anche ad altre attività ed imprese, che non solo si occuperanno di specifiche attività di gestione forestale ma che potranno svolgere anche altre azioni orientate a valorizzarne la multifunzionalità. In questa prospettiva, allora, la selvicoltura potrebbe realmente dare quel fondamentale contributo alla gestione forestale sostenibile richiesto dal TUFF.

• MARIO MAURO

230.8 – Il (mancato) sostegno del TUFF alla selvicoltura

Al di là delle aspirazioni del TUFF, la prassi continua a restituire una realtà in cui l'imprenditore selvicolturale si ritrova sempre a essere compresso nella sua libertà di iniziativa economica, non essendo libero di decidere in ordine al *quando*, all'*an* ed al *quomodo* della gestione del bosco; egli, invece, è obbligato ad un *non facere* imposto dai differenti vincoli, ad un *facere* vincolato imposto dalle modalità di gestione prescritte dalle norme regolamentari e ad un *facere* subordinato al rilascio di specifiche autorizzazioni (così Carmignani S., 13, p. 71).

Ci si interroga così se il TUFF, a fronte del ruolo assegnato alla selvicoltura, offra anche nuovi strumenti per sostenerne l'attività. Considerato che questa commercio legname, il prodotto non si distingue da quello derivante da arboricoltura da legno o da quello di importazione, magari proveniente anche da Paesi in via di sviluppo dove la deforestazione è spesso volte incontrollata e l'interesse per istanze diverse da quelle produttive è inesistente. L'imprenditore selvicolturale si trova così a competere con soggetti che sostengono costi di produzione inferiori e che, di conseguenza, immettono sul mercato un prodotto a prezzi decisamente più competitivi.

Merita così attenzione quella previsione del TUFF che invita le Regioni a promuovere «la certificazione volontaria della gestione forestale sostenibile e la tracciabilità dei prodotti

forestali, l'utilizzo di prodotti forestali certificati nelle politiche di acquisto pubblico nonché la valorizzazione della bioeconomia forestale e delle produzioni legnose e non legnose di qualità, con particolare attenzione ai servizi ambientali forniti dagli ecosistemi forestali» (art. 10, comma 10).

La norma lascia così intendere come la gestione forestale sostenibile possa suggerire una differente lettura dei vincoli, il cui rispetto potrebbe essere espressione di una qualità delle produzioni forestali, attinente non tanto al prodotto, quanto al processo attraverso il quale questo è ottenuto e per il quale il consumatore potrebbe avere uno specifico interesse. Il percorso da compiere, tuttavia, è lungo e complesso, per diversi ordini di motivazioni.

In primo luogo, certificare la gestione forestale sostenibile non è operazione semplice. Da parte della comunità internazionale non si è ancora giunti ad indicazioni obbligatorie. Se i Paesi in via di sviluppo sono poco disposti a sacrificare la loro sovranità nazionale per la gestione delle proprie risorse, la sopravvivenza delle economie del legno dei Paesi sviluppati dipende dalle importazioni. Infatti, a livello europeo, nonostante una maggiore sensibilità, l'introduzione di una certificazione pubblica, sulla falsa riga di quanto previsto per le altre produzioni di qualità che si sono sviluppate in campo alimentare, potrebbe rappresentare un ostacolo alle importazioni di legname proveniente dai Paesi extra UE, potendo così mettere in crisi le industrie del settore. Come anche la stessa Commissione UE ha sottolineato, il problema ha una portata globale e l'Unione Europea non ha ancora raggiunto la forza per imporre i propri standard produttivi (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta*, COM(2019) 352 final).

Pertanto, finché anche i Paesi in via di sviluppo non muteranno il loro approccio e sensibilità, e sotto questo profilo non si potrà prescindere da una *moral suasion* da parte

dei Paesi importatori, la promozione di una gestione forestale sostenibile è affidata esclusivamente alle certificazioni private. Oggi, sono due quelle che godono di una maggiore credibilità a livello internazionale, la certificazione Forest Stewardship Council (FSC) e la certificazione Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC), entrambe fondate su un meccanismo di adesione volontaria (su cui v. Russo L. - Tallia C., 1, p. 249). Gli standard PEFC sono elaborati da proprietari forestali ed imprenditori che, pur animati dall'intento di distinguere le loro produzioni da quelle dei concorrenti in termini di maggiore attenzione alla preservazione del bosco, hanno l'obiettivo di migliorare l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta-legno. A questa è stato così criticato di non offrire adeguata considerazione e valorizzazione alle ulteriori dimensioni della sostenibilità, quella ambientale e socio-culturale. La certificazione FSC, invece, è rilasciata da un'organizzazione divisa in tre camere e ciascuna rappresenta gli interessi ambientali, sociali ed economici, espressione dei tre pilastri della sostenibilità. Nella premessa al documento che reca i principi ed i criteri FSC, si legge che questi forniscono «an internationally recognised standard for responsible forest management». Non può così passare inosservata la scelta di impiegare l'espressione «gestione forestale responsabile», anziché «gestione forestale sostenibile». Essa evidenzia l'estrema complessità del concetto e come, ad oggi, non siano ancora stati predisposti *standard* certi per misurare la sostenibilità. Entrambe le certificazioni, se forse rappresentano un primo passo, non esauriscono la portata del principio.

Il problema, d'altra parte, non è circoscritto alla sola difficoltà di introdurre condivisi meccanismi certificatori. Nel contesto italiano, l'industria del legno rappresenta una delle eccellenze; a fronte di un prelievo interno modestissimo, imputabile anche allo stato di degrado in cui versano i nostri boschi, queste importano l'80% di materia prima dall'estero, destinando le produzioni interne

prevalentemente alla combustione. Anche se il consumatore potrebbe essere propenso a spendere di più per un prodotto proveniente da selvicoltura sostenibile, è necessario che questo gli venga offerto e trovi una specifica collocazione nel mercato. Oltre ad una certificazione, non sembra così potersi prescindere dalla necessità di incentivare nuove tipologie di filiere che sostengano la domanda di legno proveniente dall'industria, senza che questo significhi procedere a forme di deforestazione incontrollata.

Il TUFF sembrerebbe consapevole della problematica tanto da menzionare nella sua stessa intitolazione le filiere forestali e da richiamarle in diverse dichiarazioni di principio (art. 1, comma 3; art. 2, comma 1, lett. c). Passando però dal piano dei principi e delle intenzioni a quello regolatorio e concreto, sembrano mancare misure realmente incentivanti. Lo sviluppo delle filiere forestali è così rimesso alla Strategia Forestale Nazionale (art. 6, comma 1) e alle decisioni del MIPAAF (oggi MASAF) che può istituire specifici tavoli (art. 15, comma 2). Va così rimarcato che la vigente Strategia Forestale Nazionale, pur complessa e articolata, contiene solo orientamenti, i quali dovranno poi trovare un'adeguata concretizzazione da parte del legislatore e della Pubblica Amministrazione, e non può avere da sola la forma di determinare un'inversione di rotta; inoltre, in seno al MIPAAF, per quanto noto, non sono ancora in corso tavoli di lavoro funzionali a sviluppare una filiera.

La sensazione che si trae è quella di un'impresa selvicolturale alla quale viene domandato l'adempimento di importanti funzioni la quale, tuttavia, continua a versare in uno stato di perdurante emarginazione rispetto al complessivo contesto economico, non troppo distante da quello in cui si trovavano le altre imprese agricole prima che si portasse a compimento quell'importante e lungo percorso che ne ha determinato l'uscita dalle strette logiche proprietarie e le ha proiettate in un mercato concorrenziale, inserendole in un contesto di filiera e nel suo

articolato sistema di relazioni che collega produzione, industria, distribuzione e commercializzazione (Albisinni F., 31, p. 479; Jannarelli A., 24, p. 214; Carmignani S., 22).

Il nuovo art. 2135 c.c. amplia i confini dell'agrarità e da questo emerge l'idea di un'impresa agricola multifunzionale, che sfrutta non solamente il capitale fondiario ma anche ulteriori strumenti ed attrezzature per la produzione di beni e servizi aggiuntivi, così affrancando l'attività dal suo tradizionale isolamento (Costato L., 25, p. 500). Questo nuovo paradigma, affinché si potesse affermare, ha iniziato a compiere i primi passi negli anni '80 (in luogo di molti, v. Rook Basile E., 3, *passim*) e si è sviluppato grazie

ad importanti interventi della dottrina, della giurisprudenza e del legislatore, i quali hanno sostenuto l'agricoltura lungo un percorso che è tutt'ora in divenire. L'impresa selvicolturale, che è impresa agricola, è però sempre rimasta in una posizione arretrata. Se non si emancipa anche lei verso tale direzione attraverso sostegni provenienti dal sistema normativo ed economico, con uno sforzo che non può essere rimesso alla volontà del singolo imprenditore o creando una nuova categoria di imprese all'interno della quale farla confluire, il rischio è che quegli obiettivi della gestione forestale sostenibile posti dal diritto internazionale e recepiti dal TUFF rimangano, per l'ennesima volta, ancora a livello di enunciato.

CAPO XXII

LE IMPRESE AGRITURISTICHE

SOMMARIO: 231. Il fenomeno agrituristico. – 232. L'inquadramento giuridico dell'impresa agrituristica. – 233. L'impresa agrituristica multiforme. – 234. Enoturismo ed oleoturismo.

• LORENZA PAOLONI

231. – Il fenomeno agrituristico

La comparsa della figura dell'impresa agrituristica, seppur carente di una propria autonoma definizione, è databile al 2006, quando la seconda legge quadro in materia di agriturismo (L. 20 febbraio 2006, n. 96) ha per la prima volta nominato esplicitamente, nell'art. 10, l'*«impresa agrituristica»*¹⁶. Nei precedenti interventi normativi il legislatore aveva, infatti, utilizzato prevalentemente il riferimento alle attività agrituristiche ed aveva richiamato, tutt'al più, le

¹⁶ Art. 10, L. n. 96/2006: «Trasformazione e vendita dei prodotti. 1. Alla vendita dei prodotti propri, tal quali o comunque trasformati, nonché dei prodotti tipici locali da parte dell'impresa agrituristica si applicano le disposizioni di cui alla legge 9 febbraio 1963, n. 59, e successive modificazioni, e all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228».

aziende agrituristiche ma, paradossalmente, non aveva mai fatto menzione della categoria dell'impresa agrituristica, sempre evocata ma mai definita, ancora oggi.

Nonostante tale carenza normativa, il fenomeno agrituristico non è rimasto, in ogni caso, privo di una disciplina specifica e dettagliata, come si vedrà, e la sua diffusione ha, peraltro, comportato un'ampia e variegata proliferazione di imprese agricole dedite al turismo nelle aree rurali ed assimilabili, nella maggior parte dei casi, segnatamente alla figura dell'impresa agrituristica.

La nascita del fenomeno in esame è collocabile intorno agli anni Sessanta quando venne coniato il termine «agriturismo», poi divenuto di uso comune, per esprimere con un neologismo la particolare interazione avviata tra agricoltura e turismo secondo un'accezione fino ad allora inedita per i giuristi. Fu subito colta, da un insigne studioso (Carrozza A., 8, p. 63) la particolare valenza della formula che

andava diffondendosi non solo nella realtà sociale ma anche nell'ambito giuridico, e che lo indusse a delineare, in modo che oggi si può reputare profetico, tre differenti correlazioni tra agricoltura e turismo, ancora attuali (Ferrucci N., 9, p. 679).

La prima correlazione, di carattere generale, si riferiva alla presenza di turisti stranieri nelle aree rurali che con il consumo delle derrate alimentari prodotte dalle imprese agricole contribuivano al riequilibrio economico del settore agricolo, almeno per la componente alimentare; la seconda, più specifica, riguardava i servizi resi dall'agricoltura, in termini di ampliamento dell'ambito territoriale di esercizio del turismo, di rivalutazione della natura, di riscoperta del mondo rurale e della sua cultura e di valorizzazione dei prodotti agricoli locali; la terza, dovuta alle scelte della politica agricola comunitaria, che si connetteva alla possibilità di integrazione del reddito agrario che tale attività induceva, cui conseguiva una maggiore spinta delle popolazioni locali a permanere nei luoghi più marginali, ovvero meno vocati sia ad accogliere un turismo tradizionale che a realizzare un'agricoltura redditizia.

A tale catalogazione si possono oggi aggiungere altre importanti relazioni tra agricoltura, turismo e territorio. Uno dei profili più rimarchevoli, che può essere preso in considerazione per la sua rilevanza sul piano socio-economico, è che l'agriturismo è diventato, per il comparto agricolo italiano, un qualificato e necessario punto di riferimento tanto da costituire una componente, ormai ineludibile, nelle misure contemplate dai Piani di sviluppo rurale e, più in generale, nella programmazione territoriale locale (Giaccio V. - Mastronardi L. - Marino D. - Giannelli A. - Scardera A., 1, p. 2938); significativa è anche l'amplificazione delle attività agrituristiche nelle aree rurali come forma riconosciuta di integrazione del reddito agricolo e di un'agricoltura multifunzionale.

Il fenomeno agrituristico, dal punto di vista giuridico, si è diffuso sul territorio nazionale secondo tratti originali, e calibrati sulle specifiche peculiarità ed esigenze locali, ma in

substanza assimilabili a quelli odierni, anche grazie ad una «coraggiosa legislazione regionale e provinciale» (Francario L. - Paoloni L., 1, p. 4). L'agriturismo, già ampiamente noto nelle sue diverse articolazioni, è stato però oggetto di un riconoscimento formale unitario soltanto in un'epoca successiva, a seguito dell'approvazione della Legge fondamentale n. 730/1985 che ne ha anche definito i caratteri fisionomico-strutturali tuttora presenti nella normativa di settore di ultima generazione.

Nonostante il «ritardo» del legislatore nazionale, è indubbio che la normativa del 1985 abbia posto una pietra miliare nella disciplina del fenomeno, riconducendo, per un verso, «a regole omogenee le tante adottate dalle Regioni nei periodi precedenti» (Costato L., 67, p. 399) e condizionando, dall'altro, le successive scelte normative delle singole Regioni che si sono ad essa adeguate ma anche la riformulazione dell'art. 2135 c.c., operata dal D.lgs. 228/2001.

Con la L. n. 96/2006 si è, per il momento, concluso il processo di aggiornamento e revisione della Legge quadro del 1985 che è rimasta immutata per ben oltre venti anni; se si considera qualche eccezione riferita ad inserzioni «esterne», quali le recenti normative in materia di enoturismo e oleoturismo, ed ai provvedimenti in materia fiscale che si sono succeduti nel tempo, si può affermare che il settore agrituristico rimanga ancora disciplinato dalla suddetta legge fondamentale.

È necessario sottolineare, altresì, che la legge del 2006 non ha modificato in modo sostanziale il testo della normativa originaria e che alcune delle novelle, da essa apportate, sono state repentinamente oggetto di un giudizio di legittimità da parte della Corte costituzionale che si è espressa, con sentenza n. 339 del 17 ottobre 2007, in merito a due ricorsi, presentati rispettivamente dalla Regione Lazio e dalla Regione Toscana (Ferrara G., 1, p. 253; Lucifero N., 3, p. 4; Paoloni L., 8, p. 259) riguardanti la competenza legislativa regionale e statale in materia. In particolare, il cuore dei due ricorsi (e, conseguentemente, della pronuncia) è costituito dalla disciplina